N. 288 — Venerdì 17 Ottobre — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Venerdì 17 Ottobre — N. 288

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Stato, Tripoli, Svizzera 40 20 10 20 1 70
Altre nazioni, aggiungere l'aggravio postale 25 50 12 75 2 20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fondata nel 1867

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 6 via Bellet Torino 2
Berlino - Genova - Milano - Napoli - Roma - Vienna

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma dei gerenti Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

I *TRUSTS*

L'opinione di un americano.

Niente paura!

Luigi Lanzatti ha pronunziato recentemente una parola, la quale, come spesso gli avviene, è stata udita in tutta Europa. Egli è d'avviso che gli Stati i quali appartengono a questa parte di mondo debbano unirsi, e tutti insieme difendere i loro interessi economici, minacciati dalla formazione e moltiplicazione dei *trusts* che si vengono costituendo negli Stati Uniti d'America.

Il pericolo di essi e i danni spaventevoli che potrebbero scaturirne sgomentano tanto l'illustre economista ch'egli non esitò a proporre la riunione d'una conferenza europea per prepararvi una difesa comune.

Non è da me il competere col Lanzatti, nè desidero punto di farlo; ma dacchè egli ha aperto la discussione, che indubbiamente si dibatterà in tutta Europa, parmi ben fatto di portarvi anche l'opinione di un illustre americano che ha grande autorità nel suo paese e fuori, Andrea Carnegie.

Sanno tutti ch'egli, nato in umilissime condizioni e da ragazzo semplice fattorino, accumulò una fortuna di miliardi, ed anche sanno che scrisse un libro — *The Empire of business* — di cui anche la *Stampa* a suo tempo si occupò e che avrebbe potuto essere utilmente tradotto in italiano se non fosse troppo strettamente collegato colla vita esclusivamente americana. Or nel prossimo volume, il Carnegie dedicherà un capitolo ai *trusts* ed è presso dall'opera, mi pare, mercè quel che ne pensa un uomo d'affari come lui, che ha saputo condurre i suoi a perfezione.

Egli comincia dall'esaminare le cause dei *trusts*. Nascono dall'eccessiva produzione di un determinato articolo. Quando i fabbricanti di quell'articolo si accorgono che la sua produzione sovercha la domanda del mercato e che sono costretti a vendere a prezzo di costo o a lasciare il capitale investito nella fabbrica, o nella qualsiasi azienda in cui sono impegnati, allora immaginano di unirsi, di formare un *trust* e di regolare per mezzo di esso non solo la produzione ma il prezzo di vendita.

« I fabbricanti, — dice il Carnegie, — sono nella condizione di quel malato che ha tentato invano tutte le cure suggerite dai medici laureati, e che diventa poi la vittima del primo ciarlatano che capita ». Il *trust* non è dunque, secondo lui, che una panacea da cui si aspettano miracoli che non può dare, dacchè sono in aperta opposizione con le leggi che governano il mondo.

Lo scrittore si domanda: « I *trusts* misacciano dunque gli interessi permanenti della nazione? Sono essi una sorgente di pericoli gravi? O i fatti non proveranno che sono soltanto fari passeggeri di una momentanea irrequietudine? » Per rispondere egli suppone la formazione di un *trust* sullo zucchero. Ecco tutte le fabbriche riunite, sono lo zucchero aumentato di prezzo immediatamente, e le Società collegate, beneficate da lauti guadagni, infinitamente maggiori di quelli che il capitale può legittimamente pretendere. Ma questo fatto non può rimanere segreto, tanto più che il capitale sta sempre all'erta, specie quando sente parlare di un *trust* formato per una data merce. Sorgono a un tratto, nella speranza di tanti benefizi, nuove fabbriche; il *trust* se le compra o le ingloba; ma a ogni fabbrica che il *trust* « compra è la generatrice immancabile di « un'altra, e così *ad infinitum*, anchè la « bomba scoppia. I raffinatori di zucchero « hanno tentato di avere dal capitale più « di quello che possa rendere; hanno tentato « di innalzare, in un determinato caso, una « parte dell'oceano del capitale al disopra « del livello delle acque circostanti, ma le « onde hanno distrutto gli argini da essi in- « nalzati e le acque sono tornate al loro giu- « sto livello. Tale è la legge, tale fu sempre « e tale promette di essere anche in avve- « nire, dacchè nulla fu mai inventato infino « ad oggi che possa turbarne le operazioni. « Data la più grande libertà di concorrenza, « e tutte le combinazioni o i *trusts* che cer- « cheranno di esigere dai consumatori più « di quello che il capitale abbia diritto di « pretendere, segneranno, inevitabilmente, la loro disfatta. »

Il Carnegie parla dei numerosi *trusts* sorti negli Stati Uniti per diversi rami di commercio, carta da parato, lacci da scarpe, mattoni, chiodi, carbone, ecc., ecc.; e afferma che tutti, uno dopo l'altro, naufragarono. Li paragona alle ombre di Banco. Come esse appaiono sulla scena e poi subito spariscono.

« Non vi può essere nessun sforzo permanente che valga ad assicurare al capitale un beneficio maggiore di quello che gli è legittimamente dovuto. Qualunque tentativo deve condurre al fallimento, e ad un fallimento altrettanto disastroso quanto il momentaneo successo del folle tentativo. E' semplicemente ridicolo di supporre che un gruppo di uomini pensano, adunandosi in una stanza e adottando certe risoluzioni, cambiare le grandi leggi che governano gli affari del mondo.

« La moda dei *trusts* non può avere che una breve esistenza, e così qualunque altra invenzione che si cercherà di mettere in movimento quando i *trusts* cominceranno ad andar giù. Non v'è neppure il più lontano dubbio che da questo novizi i principi immutabili che governano gli affari possano ricevere grave danno. I soli che ne soffriranno sono coloro che sono abbastanza folli da entrare in codeste combinazioni. Il solo consumatore raccoglierà la « mano. »

Non è possibile in un articolo di giornale estrarre altri brani dal capitolo del Carnegie. Chi vuole, può leggere nel volume e vedere con quanta maestria l'autore mostra la perfetta vanità dei *trusts*, anche nelle grandi aziende dei trasporti ferroviari o marittimi. Egli invoca il mantenimento della libertà che il suo paese gode, e non ha nessun timore dei *trusts*, o che li combinino in America tra i fabbricanti del posto, o che li combinino in Europa contro i prodotti dell'America.

Io mi guarderò bene dal dire che il Carnegie ha ragione: non voglio pronunziarmi; dico bensì che, posta la questione, giova sapere quello che ne pensa un uomo esperimentato e fornito, come lo prova il suo libro, di vasta e soda coltura. E forse non è male che una discussione seria e profonda allontani o mitighi la paura dei *trusts* e li riduca, come forse sono e come li crede il Carnegie, a vani e passeggeri fantasmi.

Semplice.

Intorno alla riapertura della Camera.

Zanardelli e i socialisti.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 23.20:

Nell'assenza da Roma dell'on. Zanardelli, la Commissione, composta degli onorevoli Cocco-Ortu, Biscaretti e Varazzani, incaricata di comunicargli l'ordine del giorno che fu votato nell'ultima adunanza del gruppo parlamentare socialista, rimetteva per lettera l'ordine del giorno stesso al presidente del Consiglio.

Questi rispose con la lettera seguente:

« Maderno, 14 ottobre 1902.

« *Onorevole Collega*,

« Ho qui ricevuta la vostra lettera gentile degli 8 corrente, con acclusa la deliberazione del 34 settembre scorso del gruppo socialista, chiedente la sollecita riapertura del Parlamento. Siccome questa deliberazione io già avevo letto nei giornali nella prima settimana di questo mese, trovandomi a Roma colà occasione di parlare coi ministri miei colleghi di tale domanda. E li trovai concordi nell'avviso che anche per gli argomenti più urgenti indicati della deliberazione suddetta non sia necessaria e conveniente la convocazione del Parlamento in via eccezionale. Dietro la vostra lettera mi riserbo di farne oggetto di ulteriore trattazione. Frattanto vi ricambio cordiali saluti.

« GIUSEPPE ZANARDELLI. »

Le difficoltà dell'inchiesta sui fatti di Giarratana.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,35:

Il corrispondente della *Tribuna* da Giarratana telegrafa che un prete ha detto a lui e al deputato Noè che in quel paese tutti, da una parte o dall'altra, non escluse le donne, son capaci di dire bugie, pur giurando sul falso, per il vantaggio del proprio partito.

Il deputato Noè e Cocuzza, consigliere provinciale, continuano nella loro inchiesta alle 8 domani.

Giolitti e Morin e lo sciopero degli scaricatori genovesi.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 19,50:

Ogni una Commissione di operai scaricatori genovesi, accompagnati dai deputati Pellegrini e Chiesa e dai componenti della Camera del lavoro: Calda, Bazzurro e Murialdi, fu ricevuta dall'on. Giolitti.

La Commissione interessò il Governo ad intervenire nella vertenza fra gli imprenditori e gli scaricatori. Presente alla conferenza era il ministro Morin.

I ministri Giolitti e Morin si riservarono, prima di prendere qualsiasi decisione, di sentire i rappresentanti degli imprenditori.

Il Consiglio dei lavori pubblici.

Un ricorso della Società dell'acqua potabile di Torino respinto.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 16,10:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici nella sua adunanza generale ha dichiarato ammissibile, con qualche avvertenza, il progetto di una fognatura economica Drovero-Busca.

La prima sezione del Consiglio diede parere favorevole alla costituzione di un Consorzio fra le provincie di Torino e Novara per la manutenzione del ponte a doppio uso sopra la Dora Baltea.

La seconda Sezione ha dato parere che si respinga il ricorso della Società anonima delle acque potabili di Torino contro l'ordine di sospensione dei lavori nella galleria che passa sotto il torrente Sangone.

Per rendere più spedite le operazioni presso il Debito Pubblico.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,15:

Si assicura che alla riapertura della Camera l'on. Di Broglio presenterà un disegno di legge per rendere più spedite e meno dispendiose alcune operazioni che si fanno presso il Debito Pubblico, e specialmente nei casi di successione. Fino ad una certa somma si sostituirebbe il semplice atto notorio al titolo legale di possedere, che ora rilascia il presidente del Tribunale.

Per la Camera di commercio di Spezia.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva la tabella delle Sezioni elettorali per la Camera di commercio di Spezia, e fissa il numero dei consiglieri della Camera ad 11, secondo la proposta della Giunta comunale.

Le raccomandazioni dei fattorini telegrafici al Governo.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 14,28:

Stamane, accompagnata dal deputato Mazza e Barzilai, la Commissione nominata dal Congresso dei fattorini telegrafici fu ricevuta da Squitti, sottosegretario da Galimberti. Egli ha dichiarato di esser disposto a presentare un progetto per la formazione di un ruolo organico dei fattorini senza eccedere nell'attuale spesa.

La Commissione ha riportato l'impressione che il ruolo può ritenersi praticamente un fatto compiuto.

La Commissione ha raccomandato la riforma del regolamento in tutte le parti, nei diritti e negli oneri, e la parificazione di tutte le città. Ha raccomandato inoltre la sorte di alcuni fattorini dopo i quarant'anni di servizio, inabili, che vivono dell'elemosina dei giovani fattorini.

***

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,15:

Il Congresso dei fattorini telegrafici nella seduta pomeridiana votò il seguente ordine del giorno: « Il Congresso, preso atto delle formali dichiarazioni del sottosegretario di Stato, Squitti, per quanto riguarda la richiesta di sistemazione della classe dei fattorini telegrafici, affida alla Sezione di Roma l'incarico per cui la disposizione favorevole alla causa dei fattorini sia mantenuta viva fino all'esaudimento integrale dei desiderii ripetutamente esternati. Fa voti inoltre perchè al buon esito delle pratiche intraprese corrisponda degnamente e convenientemente la solidarietà fraterna dei colleghi raccolti intorno alla bandiera della Federazione, e invita i singoli rappresentanti a interessare i deputati e la stampa locale nonchè l'opera volenterosa che saprà spiegare il Sotto-Comitato di Roma sia resa più facile e sia avvicinata maggiormente l'epoca in cui i fattorini potranno considerarsi redenti. »

Per la libertà del lavoro.

Ci telegrafano da Genova 16, ore 18,45:

Oggi la Commissione dei rappresentanti, agenti e raccomandatari di piroscafi che fanno scalo nel porto di Genova, hanno telegrafato al Governo perchè, mentre si tenta il componimento dello sciopero, sia tutelata energicamente la più assoluta libertà di lavoro, condizione essenziale per assicurare la vita e la prosperità del porto, esposto da qualche tempo a continui perturbamenti.

Gli ottocento lavoratori avventizi arrolati dagli imprenditori per sostituire gli scioperanti hanno pure telegrafato agli osservati Zanardelli, Giolitti e Morin chiedendo di non essere costretti ad abbandonare il lavoro da essi assunto in un grave momento di crisi, rendendo servigio agli interessi del commercio.

Delegarono poi una loro Commissione di recarsi dal prefetto Garroni ad esporre la stessa istanza, ed il prefetto assicurò che il Governo avrebbe garantita la libertà del lavoro per tutti.

Il sindaco di Milano vuol ritirarsi

Il programma della maggioranza.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 16,10:

Fra tutti gli assessori regna il migliore accordo. Fu disapprovata la mossa del *Secolo*.

I socialisti più quotati sono Bertini e Arienti. Se ne sceglierà, però, per la Giunta uno solo. Domani sera si radunerà la Maggioranza del Consiglio.

Il sindaco Mussi è deciso a ritirarsi, dicendo che la sua salute ragionevole non gli permette più di continuare.

Il programma che si discuterà domani sera è basato sui seguenti capisaldi:

Ospedale maggiore; case operaie; scuole professionali; riforma tributaria; illot modo di dare l'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Si farà il voto, a questo proposito, che venga abrogato l'articolo della legge Casati, relativo all'insegnamento religioso, e si darà incarico ai consiglieri che sono anche deputati di presentare a quello scopo un'agitazione alla Camera.

Nessun socialista entrerà nella Giunta di Milano.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 24:

La seduta di questa sera alla Federazione socialista riuscì numerosa ed in certi momenti animata. Si doveva deliberare sull'opportunità di autorizzare qualche consigliere socialista ad entrare nella Giunta, allo scopo principale di sostenere la costruzione di case operaie. Subito si manifestarono due correnti diverse, una facente capo a Treves, favorevole a questa autorizzazione, l'altra facente capo a Turati, contraria. Dopo un lungo dibattito venne approvato l'ordine del giorno Turati, che nega questa autorizzazione; perciò nessun consigliere socialista entrerà nella Giunta.

Per il viaggio dello Tsar in Italia.

Ci telegrafano da Viareggio, 16, ore 19,40:

E' atteso a Viareggio il generale Morra di Lavriano, nostro ambasciatore a Pietroburgo. Si recherà a San Rossore a visitare il Re, e, a quanto si dice, saranno presi i necessari accordi tra l'Ambasciata e il Governo per il viaggio dello Tsar in Italia.

Musolino moribondo a Portolongone.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 20,15:

Al signor Fortunato Salute, abitante in via Monte Calvario, pervenne da Portoferraio, in data del 14 ottobre, una lettera della sua signora, che a Portoferraio è ospite di alcuni suoi parenti, fra i quali del signor Giovanni Sansone, fornitore dell'ergastolo di Portolongone.

Nella lettera della signora c'è questo particolare: « Oggi andiamo a Portolongone, ma sarà difficile poter visitare l'ergastolo. Musolino è moribondo, e sputa in faccia a tutti i guardiani ».

Le scuole congregazioniste

alla Camera francese.

Un incidente e una sfida.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 17:

Parecchi giornali hanno annunziato che l'Episcopato francese aveva firmato un manifesto. Questo documento, pervenuto ai senatori e deputati, è una petizione in favore delle domande d'autorizzazione fatte dalle Congregazioni. Essa porta la firma di sei cardinali francesi, tre arcivescovi e vescovi.

***

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 21:

Oggi alla Camera continuò la discussione delle interpellanze relative alla chiusura delle scuole congregazioniste.

Baudry d'Asson e *Berry* pronunciarono lunghi discorsi estendendosi sulla illegalità dei provvedimenti di Combes, e minacciando la maggioranza ministeriale della collera popolare.

Pleichon, *Rouvel* e *Lefas* rimproverano Combes di gettare la divisione nel paese — approvano la rivolta dei bretoni.

Jaurès, moderato, ritiene che la legge sulle Associazioni debba applicarsi e rende responsabili della situazione le Congregazioni.

In seguito ricorda le istruzioni del Papa in lode della moderazione, ma dice che i capi della Destra maturarono e falsarono le parole del Papa, e il partito clericale fece del *ralliement* un'arma contro la Repubblica. L'oratore biasima i vescovi che tollerano da parte di alcuni preti eccitamenti alla rivolta. Crede che il Governo avrebbe potuto temperarsi nella applicazione della legge sulle Associazioni, ma l'attitudine delle Congregazioni di Bretagna rendeva la situazione difficile. L'oratore fa un appello all'unione dei repubblicani per il compimento dell'opera che la democrazia attende. *(Doppia salva di applausi)*

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Si parla d'una vertenza d'onore fra il deputato monarchico Baudry d'Asson ed il deputato socialista Sulla, sindaco di Dunkerque, in seguito ad un incidente avvenuto durante la discussione.

Quando Baudry d'Asson salì alla tribuna, subito venne interrotto dall'Estrema Sinistra; egli allora esclamò: « Non intendo di essere interrotto, sono deputato come voi ».

Il presidente è costretto allora a chiedere il silenzio fra i rumori. L'oratore prosegue: « Non sono ministri quelli che sono dinanzi a noi: quello è un sindacato di settari ». Fa quindi il processo del Ministero Combes, mostra alcuni giornali illustrati, le cui immagini rappresentano le suore brutalmente cacciate dalle scuole dai gendarmi e dai soldati; infine Baudry d'Asson dice: « Combes è nemico congiurato della libertà ».

Mentre Baudry parla, Combes affetta di non ascoltarlo, parlando con Clovis Hugues, allora Baudry alzando la voce, e dirigendosi al presidente del Consiglio, gli grida: « Andatevene! ».

Il deputato *Sulla* dice allora a Combes: « Non date importanza alle parole di un uomo affetto da rammollimento cerebrale! »

(Forti proteste da molti banchi)

Il *presidente* dice che tali parole non figureranno nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ma *Baudry* gli dice: « Sì, voglio che figurino, colui che le ha dette è un vile. *(Applausi a Destra)*

Dion: « Perfettamente; è un atto da villano e da vile » *(Benissimo della Destra)*

Baudry d'Asson discese quindi dalla tribuna, e andò a parlare con due suoi amici.

Lo scioglimento della Franco-Italiana

pronunziato dall'assemblea degli azionisti.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 23,15:

L'assemblea generale degli azionisti della Società franco-italiana s'è tenuta oggi. Erano rappresentate 31,541 azioni. Approvati gli atti del Consiglio d'amministrazione, fu ratificato il contratto col Banco Sconto di Torino. Infine fu pronunciato lo scioglimento della Società franco-italiana.

La riapertura della Camera dei comuni.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 20:

La Camera dei comuni riprese nel pomeriggio le sedute.

Assistevano molti deputati.

Balfour, salutato da applausi, propone che in ogni seduta di questa Sessione si dia la precedenza alle proposte del Governo.

Un disastro ferroviario presso Palermo.

Un treno in frantumi — Parecchi feriti.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 20:

Oggi si diffuse per la città la notizia di un grave disastro ferroviario avvenuto presso Termini Imerese. La notizia produsse viva impressione e grande allarme nelle famiglie che avevano congiunti in viaggio.

Il disastro avvenne stamane presso la stazione di Cerda, dopo quella di Termini. Il treno diretto N. 2, mentre andava a grande velocità, deragliò con grandissima fracasso. Le macchine e il tender e alcuni vagoni andarono completamente in frantumi. Quasi tutto il treno si ridusse a una vera catasta di legname.

I viaggiatori, ancora atterriti, dicono che è impossibile descrivere l'orribile scena. Alcuni poi sembrano come inebetiti dallo spavento, e rispondono con monosillabi alle domande che vengon loro rivolte. Altri non ricordan nulla: non sanno dire altro che dopo un grande fragore si trovarono lanciati fuori dal binario. La macchina si fermò dopo percorsi molti metri fuori delle rotaie. Il macchinista rimase illeso, il fochista, certo Catalano, riportò contusioni in tutta la persona. Il capo treno Pizzullo, una frattura alla gamba; il bagagliaio Merlino, contusioni in tutto il corpo; il frenatore Sperlinga, contusioni alle gambe; il frenatore Mazziotta, contusione alla fronte. Il conduttore Schirò si trova in grave stato ed è contuso e ferito in varie parti del corpo.

Tutto il personale di servizio che si trovava nel carro dei bagagli restò sepolto sotto la vettura, dalla quale venne poi estratto.

La signora Nunzia Pagliarelli si trovava col marito in una vettura di seconda classe. All'urto, un ferro della vettura anteriore penetrò nella vettura della Pagliarelli e spezzò la gamba alla signora.

Simile sorte toccò al ragioniere Vincenzo Santamarina, da Palermo, che insieme alla moglie si recava a Licata.

Nicolò Zangara racconta che udì un rumore prodotto dalla rottura del freno del carro bagaglio; subito dopo vide la locomotiva a rovesciarsi a sinistra, verso il mare, che in quel punto dista circa trecento metri dal binario. I feriti gravi sono nove: otto viaggiatori e due del personale.

Primo a discendere dal treno fu il signor Rosario Miracola, del regio Ispettorato, che rimase incolume. Dopo avere invitato tutti alla calma, si affrettò a prestare i primi soccorsi, a dare le opportune disposizioni per il trasporto dei feriti all'ospedale di Termini.

I feriti giunsero a Termini accolti dal sindaco avv. Dominici-Longo.

Cominciarono subito i lavori di sgombero, lavori che non potranno finir prima di domattina, nonostante vi siano impiegati non solo squadre di operai di Palermo e di Termini, ma altri operai delle altre stazioni vicine, e molti contadini volonterosamente accorsi.

Si recarono al bivio di Cerda il sotto-prefetto, il procuratore del re, il giudice istruttore, il capitano dei carabinieri, un plotone di fanteria, nonchè molti carabinieri e guardie di pubblica sicurezza. E' arrivato pure il prefetto De Seta, col treno del pomeriggio, e il cav. Rostivo, reggente della Procura generale.

Alle 18, sul luogo del disastro, si trovavano già la Commissione d'inchiesta, partita da Palermo, e una squadra di operai. La Commissione era così composta: cav. Rabocchi, capo-servizio del movimento traffico; cavaliere Cappa, capo del materiale di trazione; Politi, sotto-capo al servizio di manutenzione dei lavori; cav. D'Agostino, per il regio Ispettorato.

Un brigadiere di finanza fu incaricato della sorveglianza dei valori che si trovavano nell'ambulante postale. I treni di soccorso dovranno fare brevi trasbordi, poichè la linea è ancora molto ingombra.

RICORDI E NOTE DI EDMONDO DE AMICIS

su Emilio Zola

Mi è rimasta viva, come se fosse di ieri, l'impressione che ebbi di lui la prima volta che lo vidi, ancora nel fiore dell'età matura. Non mi parve un francese. Ricordo qual suo viso pallido, che in più d'un'ora di varia conversazione non sorrise mai, e in cui l'espressione d'una coscienza altera del proprio valore era temperata da quella d'una gravità triste; sento ancora quell'accento risoluto, col quale egli esprimeva ogni suo pensiero senz'alcuna di quelle parole attenuanti che si usano per riguardo al dissentimento supposto d'un uditore non conosciuto; rivedo quello sguardo fisso e profondo, che manifestava l'ardimento, la tenacia dell'animo, la consuetudine della vita solitaria e operosa, e dal quale mi sentivo scrutato fin nei più secreti pensieri. Anche chi non avesse saputo a chi stava davanti, avrebbe indovinato in lui, al primo sguardo, la forza grande della volontà e l'indole severa dell'ingegno; avrebbe detto tra sè: — Che superbo tipo di testardo! — Il suo sguardo e i suoi modi erano da far morire il complimento in bocca al più intrepido degli adulatori. Quando gli espressi calidamente la mia ammirazione, non rispose che ringraziando con cenni del capo, come se avessi lodato un altro, riguardo al quale egli consentisse nei miei giudizi, ma non senza restrizioni. Un suo avversario, canzonandolo, definì la sua persona: — *Un fromage de Hollande sur une pierre de taille.* — La seconda similitudine gli conveniva: anche la sua corporatura era d'un atleta, un po' impinguato per disuso temporaneo dell'esercizio fisico. Ricordo che corrugava spesso la fronte come se gli passassero per la mente dei pensieri dolorosi, estranei alla conversazione. Pareva affaticato, e non so ben perchè io pensai che non fosse per il grande lavoro già fatto, ma per effetto del peso, ch'egli presentiva nel pensiero, del lavoro enorme di cui s'era già tracciato e imposto il disegno. Avevo conosciuto in quei giorni altri scrittori francesi: ai loro volti si sovrappose nella mia memoria la sua faccia scolorita e austera come un ritratto del Rembrandt o delle figure di giornale illustrato. Venticinque anni trascorsi non hanno steso l'ombra d'un velo sulla sua immagine. In essa, fra altri cento ritratti, ho anche il suo: è il solo che i miei occhi non cerchino mai, perchè ho sempre dinanzi lui vivo.

***

Della sua bontà non si parlava ancora a quel tempo, neppure dai suoi più caldi ammiratori. Forse non esisteva. Il suo cuore non fu ben conosciuto che nell'affare Dreyfus». Non è da maravigliarne, poichè noi siamo usati a non riconoscere la bontà che sotto certe forme arcadiche, a stimar di capace d'affetto soltanto chi lo lascia trabboccare e lo prodiga.

Eppure, rammento bene d'aver pensato, dopo quella prima conversazione, che se avessi conosciuto in essa lui, accanto a lui, un altro scrittore francese, tutto cortesia e gentilezza, e anche evidentemente buono, e per ogni rispetto simpatico, e mi fosse occorso il per lì di confidare all'uno dei due un segreto o un dolore e di chiedergli una prova difficile d'amicizia, senza esitare, con la certezza assoluta di far la miglior scelta mi sarei rivolto allo Zola, non all'altro. Perchè il suo viso grave e quasi duro, il suo accento fermo e quasi rude davano a ogni sua più leggera espressione benevola, a ogni suo sguardo in cui apparisse appena un lumino gentile, un valore che in bocca alla maggior parte degli uomini non hanno neppur le più vive dichiarazioni d'affetto. E non poteva non esser buono un uomo che si dava intero e con così ardente passione al lavoro, che non aveva vizi, che non beveva mai, che diceva l'animo suo con tanto coraggio, ed era così mirabilmente equo nel denudar le brutture e nel flagellare le colpe di tutte le classi sociali, affrontando le ire e gli odi di tutte. Soltanto perchè egli fu coraggioso e sincerissimo, prevalse il brutto e il triste nella pittura ch'egli fece del mondo; ma il buono, il bello, il gentile dell'anima umana sentì forse più profondamente di molti di quegli scrittori che, per eccesso di istintiva benevolenza, l'adularono; e bastano a provarlo poche pagine sue che per potenza d'affetto, per sentimento di pietà delle umane miserie stanno a paro con quanto di più forte, di più nobile, di più dolce è uscito dalla penna dei più affettuosi scrittori d'ogni tempo. La seconda volta che lo vidi, due anni dopo la prima, aveva perduto da poco la madre: me lo disse; non aggiunse altro; ma nel breve silenzio che seguì, il suo viso immobile espresse una così profonda tristezza, che le lacrime ch'io gli vidi brillare negli occhi mi fecero l'effetto di due gocce di sangue.

***

Ricordo il tuono con cui dava certi giudizi: dei miei, *je ne crois pas, ce n'est pas mon opinion*, che parevano schianti di legno secco. Esprimeva i giudizi letterari non coll'accento e col riso coi quali avrebbe parlato di buone o di cattive azioni; criticava ingegni e libri come cose che urtassero, non il suo gusto d'artista, ma la sua coscienza di galantuomo. A qual suo modo di parlare trovai poi conformi le sue critiche scritte; nelle quali, neppur nelle più dure, egli non mostra mai malvagità d'animo, perchè c'è sdegno, non bile, violenza, non veleno, il colpo di spada, non la pugnalata, e anche qualche volta la percossa brutale, ma non la raffinatezza maligna della vendetta. Pure quando fa ridere a spese altrui, quello che mette nella sua critica è un ridicolo che esce naturalmente dal soggetto, e che quasi gli s'impone; non è lo scherno cercato e acuito apposta per lacerar le carni e arrivare al cuore della vittima. Rammento bene la forma e il tuono di voce con cui giudicò allora Victor Hugo, dove si sentiva, non l'asprezza dello scrittor giovane e già grande contro il vecchio colosso che gli gettava sopra la propria ombra, ma un sincero rammarico che l'adorazione convenuta della critica per il poeta regnante, a cui non era più lecito nè appuntar difetti nè confrontare rivali, falsasse i criteri della gioventù e la svolgesse dalla grande e libera via dell'avvenire. Ne parlava con gravità e con tristezza come avrebbe lamentato un errore politico, nel quale si mantenessero ad arte le menti, e donde potessero derivare conseguenze funeste al suo paese. Questo anche ricordo bene. Alla mia seconda visita, quando egli aveva letto un mio libro, nel quale, dopo un capitolo dedicato a lui, ce n'era uno sull'Hugo, ribollente d'un entusiasmo, che non gli poteva parer ragionevole, egli m'accennò, per cortesia, d'aver letto anche quello; ma non aggiunse sillaba; solo gli passò negli occhi un certo barlume di sorriso arguto e benigno, che io tradussi sull'atto in queste parole: *Grand enfant, va!*

***

Durava ancora il clamore sollevato dall'*Assommoir*, quallo ch'egli chiamò lo *brouhaha croissant*, prova certa dei grandi successi letterari. Di quanto egli fu costretto a dire di quel romanzo, questo mi colpì: che non solo egli non n'avesse presagito la straordinaria fortuna, ma che s'aspettasse una caduta, parendogli che il soggetto, e in special modo tutta la gran parte del racconto dedicata alla *dégringolade* della famiglia Coupeau mancasse affatto « d'interesse » e « dovesse riuscire insopportabile. Riprova della nota sentenza, che d'un vero capolavoro l'autore è incompetente, perchè, rimanendogli facile l'opera per effetto della visione lucidissima e del sentimento naturale e profondo del soggetto ch'egli tratta, non può aver coscienza del valore dell'invenzione al di là squisitezza dell'arte propria. Ma è singolare che gli paresse la più scadente appunto la parte del libro più ammirabile. Perchè, come allora credevo, credo ancora che l'aver saputo dare la forza attrattiva d'un dramma a quel fatto comune d'una famiglia qualunque, che la disunione, la spensieratezza e la crapula trascinano a poco a poco per la china dei vizi alla miseria e all'abbrutimento, l'aver dato a quella storia volgarissima, con la scelta e la graduazione sapiente dei particolari, con la concatenazione strettamente logica dei minimi fatti secondari, con la naturalezza insuperabile dello stile e la proprietà perfetta del linguaggio, tanta evidenza e efficacia da stamparcela nella mente e nell'animo come il ricordo d'un avvenimento doloroso della nostra vita o di quella d'una famiglia con cui si sia lungamente vissuti, sia una delle manifestazioni più maravigliose, non solo dell'ingegno dello Zola, ma dell'ingegno umano. Il ho presente sempre che dal modo com'egli parlava, interrogato, di quel libro, pareva che il suo spirito ne fosse già lontanissimo, che quella gli apparisse già come un'opera nata d'un altro periodo della vita, dopo il quale egli avesse fatto col pensiero un lungo cammino; non solo, ma che fosse quasi turbato da quel grande successo, presagendo la molestia che gli avrebbe dato il sentirsi rinfacciare ad ogni suo nuovo lavoro, come un'altezza raggiunta, dalla quale egli non potesse più che discendere.

***

Non lo rividi più dopo il 1880. Non ne nobbi il secondo Zola. Perchè questo caso singolare si diede: che nel principio della sua decadenza artistica e del calare della sua fama, ingrandì, assurgendo all'idea socialista, il suo pensiero di scrittore, e cominciò in lui un ringiovanimento di desideri, di tendenze, di modo di vita, il quale spiega la direzione verso l'idealismo delle sue ultime opere, in cui uno scopo determinato governa l'ispirazione e l'apostolo sovercha l'artista; donde è scemata la fedeltà al vero e l'agilità dello stile, e l'immaginazione *vitupéreggia*. Ma del nuovo Zola intesi parlare a lungo dal Daudet, con benevolenza di vecchio amico. Ci fu in lui, mi disse presso a poco, un risveglio della gioventù compressa, per il quale egli prese ad amare e a desiderare molte cose che aveva disprezzate o neglette: il favor popolare, gli onori ufficiali, l'aureola di scrittore benefico, l'autorità di cittadino utile. Pare che egli senta ora un rammarico di non aver vissuto abbastanza. E' strano l'udirlo parlare con accorramento delle iniziative che gli chiudono le porte dell'Accademia, con viva compiacenza d'esser stato chiamato a colloquio da un ministro, con manifesta gioia d'esser stato invitato a pronunciare un discorso in una festa pubblica. E crederesti ch'egli tenda un sospiro a veder passare una bella ragazza, come rimpiangendo la bella età dell'amore? E' un altro Zola, che vorrebbe riprender da capo la vita, e che, come può, la riprende. — Ma questo non mi stupì. Egli aveva spesso sulle *sudate carte*, come il Leopardi, il tempo suo primo e la miglior parte di sè, era vissuto imprigionato nell'arte, non aveva mai distolto gli occhi da quell'unica meta ideale: pervenuto al culmine, ripreso respiro, rivolto intorno lo sguardo, vedeva come per la prima volta, con occhio non d'artista e di filosofo, ma d'uomo, il mondo dal quale s'era segregato per tanti anni, e gli appariva bello, e si voleva vivere, godere e operare. Ma era un ritorno alla gioventù, non una ricaduta nell'infanzia, non era un'infermità, era un'ebbrezza. E s'è visto come l'uomo fosse rimasto in lui intero e gagliardo quando gli onori, la popolarità, la gioia mondana dalla vita ribattè da sè con un calcio, per offrirsi un'altra volta bersaglio, in difesa d'un martire incolpevole, ai vituperi del suo paese. Il vero, l'ammirabile Zola, quale egli fu sempre anche quando tale non pareva ancora, e quando non pareva più, è nella risposta che mi diede un amico, spettatore d'una sua uscita dalla Corte d'Assise, quando gli domandai che viso egli mostrasse in mezzo agli urli e alle minacce della folla. « Incredibilmente tranquillo — mi rispose; — non esprimeva che un sentimento di pietà, come se gli urlasse intorno una folla di bambini. »

***

Ho sotto gli occhi e ricorro con tristezza parecchie lettere sue, scritte tutte con quel carattere grosso e fermo, che rassomiglia notevolmente a quello d'Alessandro Manzoni, se non che ha di singolare la mancanza quasi assoluta d'attaccature fra lettera e lettera: una scrittura d'uomo che ha le idee *nette*, e

disgrazia incorreggerlo nel gettarlo sulla carta. Due si rifiniscono alla pratica ch'egli ebbe col Bornier riguardo alla riduzione del dramma *Nana* per il teatro italiano, volendo lo Zola riserbarsi il diritto d'approvare o no le modificazioni che il traduttore timorato avrebbe fatte al lavoro; ma promettendo che avrebbe *exercé le contrôle avec la plus grande largeur d'idées*; non ostante la qual promessa, non s'accordarono. Le altre sono lettere riguardanti le povere pagine ch'io scrissi intorno a lui; lettere brevi, giovanilmente vive, e così calde di simpatia, così affettuosamente fraterne, che ora, lui morto, non le potrei più leggere ad alta voce. In una sola è una nota triste, perchè la scrisse in un momento in cui cantava con maggior amarezza la guerra accanita che gli si moveva nel suo paese; e in questa e nell'altre ricorre più d'una volta, in forma gentile, quasi col mezzo d'un sospiro, un pensiero amoroso per l'Italia. — *« Comment vous dire mon émotion!..... Dans le moment même où vous parlez de moi avec cette sympathie qui me touche et qui m'honore, on me déchire en France. J'en ai pris mon parti: il s'est formé sur ma personne une légende qui ne disparaîtra qu'après ma mort. Aussi comprenez ma joie, lorsque je puis lire un article comme le votre..... où je retrouve le brave homme que je crois être. Ce serait à aller vous trouver et à planter ma tente à côté de la votre... Ah, non, ce n'est point de l'étranger que me viennent vos bonnes paroles; c'est de ma première patrie, de celle où est né mon père. Merci, merci de mes deux mains, et croyez à mon éternelle gratitude.....* »

***

Ritorno alla mia prima visita, del 1878, per aggiungere un ricordo, che per molti anni mi fece sorridere, ma che ora mi commuove. Mi condusse da lui Alessandro Parodi, l'autore di *Rome vaincue*; il quale, prima della presentazione, domandato da me se lo Zola avesse figliuoli, mi rispose (sbagliando forse col Daudet): — 68, due bambini. — Fondandomi su questo, quando scrissi la relazione della mia visita, per chiudere poeticamente l'articolo, dissi d'aver udito dal molto, mentre m'accompagnavano dal mio illustre ospite, il vocio allegro dei suoi due piccoli rampolli. Ma lo Zola non aveva figliuoli, e dopo aver letto il mio scritto, cavandone il Parodi, gli disse scherzando: — Quel buon D. ha tanta tenerezza paterna nel cuore che regala dei bambini anche ai coniugi sterili. — E quella mia invenzione dei due piccoli Zola mi fruttò in seguito le canzonature di vari giornalisti italiani, ai quali l'autore dell'*Assommoir*, da loro visitato a Parigi, aveva ripetuto lo scherzo detto al mio amico. Vedete ora la singolarità del caso: Avero invenzione; ma ero stato profeta. Ecco che alla morte del povero Zola, ventiduque anni dopo quella mia visita, saltano su i due figliuoli che allora non erano ancor nati. Chi mi che il grande scrittore, quando andava a visitare i suoi bambini nella villetta vicina a Médan, non si sia ricordato qualche volta dell'annuncio profezia del mio amico lontano! Il quale chiede perdono alla sua memoria se non avendo più la forza di rendere un omaggio degno, depone non di meno questo breve scritto, come un povero fiore, sulla tomba lacrimata e gloriosa.

Edmondo De Amicis.

Varie dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22:

I capitani di vascello Valpo, Rebaudi, Crespi, Simonis, Tracci, Marini, Carnevali, Serrieri, Ghiglietti e Flores sono nominati contr'ammiragli.

— Il ministro dell'agricoltura, per eliminare gli inconvenienti verificatisi nelle mosse di riapertura, ha diramato una circolare ai loro presidenti richiamando la loro attenzione sulla compilazione dell'inventario annuale attivo e passivo; ed ha dato istruzioni agli ispettori del credito perchè nei casi di insufficienza procedano alla diretta formazione degli inventari.

— L'on. Zanardelli ritornerà a Roma il 6 di novembre. L'on. Giolitti è ritornato alle 13.35 con altre due ore di ritardo. Fu ricevuto alla stazione da Ronchetti e dagli alti funzionari del Ministero dell'interno.

— Stamane si è riunito al Ministero degli interni la Commissione per le ricompense al valor civile.

— Il Ministero degli interni dichiara fantastica la notizia che si prepari un nuovo organico per il personale di pubblica sicurezza.

— Il Ministero del tesoro comunica che le anticipazioni statutarie si sono mantenute quest'anno inferiori agli anni precedenti. Il 10 ottobre scorso le anticipazioni ammontavano a 44 milioni. Alla stessa data del 1901 ammontavano invece a 70 milioni.

— Ravetta, vice-direttore delle poste a Torino, fu trasferito quale titolare delle poste a Genova.

— *L'Avanti!* propone che, inaugurandosi il tunnel sotto il Quirinale, sia per quel giorno aperto il passaggio mediante il pagamento di dieci centesimi, a beneficio dei danneggiati di Sicilia.

— Il Comitato internazionale dei pellegrinaggi per il giubileo pontificale ha pubblicato un appello a tutti i fedeli, chiedendo oblazioni affinchè i grandiosi lavori di restauro della basilica di San Giovanni siano terminati quando il Papa compirà gli anni di San Pietro.

Il primo Congresso degli artisti drammatici.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,15:

Nei giorni 18, 19 e 20 dicembre, al teatro Nazionale, si riunirà il primo Congresso degli artisti drammatici per discutere gli interessi professionali. C'è all'ordine del giorno la costituzione d'una Lega di miglioramento fra gli scritturati, per ottenere dai capo-comici il mantenimento dei patti di scrittura; la proposta di riforma dell'anno comico, che si vorrebbe iniziare non più in quaresima, ma nell'autunno; l'utilità di stabilire che il corredo sconico un suo, a limite dei teatri, verso un compenso da pagarsi dalle Compagnie drammatiche, e finalmente il voto per ottenere il biglietto ferroviario individuale.

Tommaso Salvini, presidente della Società di previdenza fra gli artisti drammatici, diramerà un caldo appello alla famiglia artistica perchè intervenga numerosa al Congresso.

Il delitto di Bologna.

Nuovi interrogatorii.

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 20,15:

Il giudice istruttore, il procuratore del re e il cancelliere si sono recati allo carceri per proseguire negli interrogatorii. Tullio Murri fu interrogato dalle 10 alle 12.

Il fratello del suicida di Carpi, Ennesi, ha ammesso d'aver visto a Belgrado Tullio Murri nel giorno 6 di settembre, ma non notò in lui alcun turbamento. Il Murri si trovava nel vagone-*restaurant*, con persone sconosciute.

Pei minorenni Benmartini.

Il professore Stoppato curatore.

Ci telegrafano da Padova, 16, ore 19:

Il professore Stoppato è stato nominato curatore speciale nel processo Benmartini. Non ha ancora accettato l'incarico di sporgere azione contro la vedova Benmartini, per privarla della patria potestà.

Bacceili andrà a Rovigo.

Madonna, 16 *(Stefani)*. — Il ministro Bacceili, accettando gl'insistenti inviti personalmente, si recherà il 18 corrente a Rovigo ad inaugurarvi l'Esposizione agricola, e il 19 a Conegliano per la inaugurazione della Mostra indetta a celebrare il 25.o anniversario di quella Scuola di viticultura, ed assisterà all'apertura del Congresso internazionale di enologia.

Balenzano e Niccolini
visitano miniere e lavori in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 15, ore 14:

Balenzano intervenne ieri sera al ricevimento in suo onore al Municipio; fu accolto, al suono della Marcia Reale, dal sindaco e dai consiglieri. La folla, che gremiva le adiacenze, fece un'entusiastica e prolungata ovazione, tantochè Balenzano dovette affacciarsi al balcone a ringraziare. Le vie erano affollate. Intervennero le Autorità, le rappresentanze ed i congressisti. Il ricevimento fu improntato alla maggior cordialità.

Balenzano è partito stamane alle 8,30 per San Gavino a visitarvi la miniera di Montevecchio.

Il Congresso degli ingegneri e architetti, prima di cominciare i lavori, deliberò per acclamazione il conferimento della laurea ad honorem in scienze fisiche e Marconi.

***

Ci telegrafano da Cagliari, 15, ore 21:

L'on. Balenzano, accompagnato dal prefetto, dal presidente della Deputazione provinciale di Cagliari e dal presidente del Consiglio provinciale di Sassari, visitò la miniera di Montevecchio. L'on. Balenzano scese nel pozzo.

L'on. Niccolini si è recato oggi a Bosa e visitò i lavori.

Balenzano e Niccolini ritorneranno a Cagliari.

Tumulti dopo il funerale d'una donna socialista

Ci telegrafano da Ferrara, 16, ore 23:

Agli Argenta i componenti della Lega, ritornando dai funerali di una donna socialista, spiegavano la bandiera rossa e cantavano canzoni proibite, provocando proteste e tumulti. Ogni parola di scherno fu infruttuosa.

Il delegato ordinò il sequestro della bandiera ed arrestò tredici individui, fra i quali Bandi Carlo, impiegato comunale. Altri otto vennero tradotti alle carceri. Gli arrestati vennero trasportati alle nostre carceri, in attesa del processo al Tribunale.

I barbieri di Bologna in isciopero.

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 4,29:

Stasera, alla Camera del lavoro, i lavoranti barbieri, perchè non hanno ottenuto dai padroni i richiesti miglioramenti, deliberarono di fare sciopero generale fin da domattina. I negozi però rimarranno aperti, perchè lavorano i padroni.

L'accoglienza di Berlino ai generali boeri

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 21,25:

Botha, Dewet e Delarey giunsero alle ore 17 e mezza alla stazione del Giardino zoologico. Il deputato Lucchhoff, presidente del Comitato pei ricevimenti, rivolse loro un discorso di occasione. Indi i generali boeri salirono in vettura, recandosi, fra immensa folla, all'Hôtel *Principe Albrecht*, ove lo scrittore Trojan offrì loro una poesia.

Una folla enorme stazionò lungamente dinanzi all'albergo, reclamando i generali. Essi dovettero affacciarsi al balcone ed esprimere i loro ringraziamenti pel cordiale ricevimento avuto.

Dissero che il loro viaggio non aveva alcuno scopo politico, ma uno scopo puramente filantropico, giacchè essi vogliono solo domandare dei soccorsi pel loro popolo, che si trova in grande miseria.

Le nuove tariffe doganali al Reichstag.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 20:

Pescatowsky, rispondendo a un'interpellanza dei socialisti circa l'elevato prezzo della carne, dichiara che Bülow risponderà personalmente quando possederà tutti gli elementi dell'inchiesta che è stata aperta in proposito.

Si intrapprende indi la discussione del progetto sulla nuova tariffa doganale. Sattler dichiara che la Germania desidera che i trattati commerciali a lunga scadenza, basati sul principio della reciprocità, salvaguardino gli interessi tedeschi. Se il progetto della nuova tariffa doganale fosse respinto, allora i Governi confederati dovrebbero o continuare a mantenere in vigore i trattati esistenti, o conchiudere nuovi trattati sulla base delle antiche tariffe. Ciò però nocerebbe a tutti i prodotti tedeschi, e soprattutto a quelli agricoli.

Le difficoltà del bilancio austriaco
esposte alla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 17,8:

Oggi alla Camera dei deputati il ministro delle finanze ha presentato il bilancio del 1903. Il totale delle spese si eleva a 1,726,235,436 corone; il totale delle entrate a 1,726,643,263, con un avanzo di 417,827 corone.

Tra le maggiori spese figurano due milioni di aumento alla lista civile dell'Imperatore; un milione per l'ampliamento del porto di Trieste: 205,700 corone più del 1902 per lo sviluppo del magazzino a sud del porto di Trieste.

Il ministro rileva che l'equilibrio del bilancio si è potuto mantenere colle più grandi difficoltà; ma l'esercizio 1901 si è chiuso in pareggio. Il ministro crede che l'esercizio 1903 darà lo stesso risultato. Conclude rilevando la necessità di fare tutto il possibile per mantenere l'equilibrio del bilancio. *(Applausi)*

La fine del grande sciopero americano.

La *Retorm* ci comunica da **Washington**, 16:

Stanotte alle 1,20 si è proclamato ufficialmente la fine dello sciopero degli operai delle miniere di carbone. In seguito alla conferenza, che Roosevelt ebbe con Baer, Perkins, colleghi di Morgan, e i commissari dell'immigrazione e del lavoro, si è stipulato un accordo, secondo cui si è aggiunto un nuovo arbitro in cinque che devono comporre la Commissione arbitrale.

Sulla nomina degli arbitri, Roosevelt e i proprietari delle miniere si sono già accordati. Tutte le parti essendo state soddisfatte dall'accordo, il lavoro si riprenderà in due o tre giorni.

Occupazioni militari a Saint-Etienne
per lo sciopero dei minatori.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 15,10:

Nel lavoro del noto conte Compagnie sopra dieci accettarono una riunione preparatoria per transazione.

***

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 22,20:

Stamane, alle ore 5,30, il prefetto di Saint-Etienne ha fatto occupare militarmente un quartiere, le cui officine erano costrette a chiudersi per mancanza di carbone. Tutto il carbone fu trasportato alle altre officine, che sono approvvigionate per dieci giorni. Il Governatore, essendo minacciato, fu occupato anch'esso militarmente.

Lo sciopero si estende nel Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 16, ore 21:

Nel distretto carbonifero lo sciopero dei minatori ha preso una certa estensione, e specialmente a Gilly, Gouffre, Trieukaisin e Charleroi.

La crisi ministeriale in Serbia.

Belgrado, 15 *(Stefani)*. — Si assicura che il Ministero Vuic, contrariamente alle voci corse, insiste nelle dimissioni presentate, ma la continuazione del nuovo Gabinetto avverrebbe dopo il ritorno dei Sovrani da Nisch.

Il Re di Grecia visita Loubet.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 23:

Il Re di Grecia ha visitato Loubet nel pomeriggio. L'intervista è durata 55 minuti, e fu cordialissima.

Loubet restituì la visita poco dopo.

L'arrivo di Krüger a Mentone.

Mentone, 16 *(Stefani)*. — Krüger è giunto a mezzanotte, accompagnato dal dottore Heymans e dal suo segretario. Non genero, ma figlia ed i coniugi Inoff si sono recati alla stazione a riceverlo. Una folla numerosa attendeva l'arrivo del Presidente, a cui fece una simpatica accoglienza. Krüger si è recato in vettura alla villa Gena.

L'« Annam » non si è perduto!

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 14,5:

Un viaggiatore del piroscafo *Annam* ha telegrafato a suo padre il suo arrivo a Saigon.

La morte del suocero di Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 22,50:

Si annuncia la morte del signor Hadamard, negoziante in diamanti, suocero dell'ex-capitano Dreyfus.

Hadamard, senza prendere nel grande affare una parte importante, si adoperò sempre con zelo alla liberazione del genero. Dieci giorni or sono Hadamard aveva preso parte ai funerali di Zola. Ora non si sa se il capitano Dreyfus assisterà ai funebri dello suocero. Evidentemente si comprende a quali direzioni potrebbe dar luogo la presenza dell'ex-capitano in tale cerimonia.

ALLA TERRA!

Le idee anticollettiviste di L. Tolstoi.

Il nostro corrispondente di Parigi ci annunziava l'altro ieri che la *Revue* (già *Revue des Revues*) pubblicherà una lettera del Tolstoi al lavoratori nella quale il grande scrittore condanna la dottrina collettivista.

Di codesta lettera diamo ora un largo riassunto ai lettori.

Dice il Tolstoi ai lavoratori:

« Il fatto che voi, lavoratori, siete costretti a trascorrere la vostra vita nella miseria, e siete condannati a una fatica dura, improficua per voi, mentre altra gente che non lavora gode del prodotto del lavoro vostro; il fatto che voi siete gli schiavi di codesta gente — mentre ciò non dovrebbe essere — colpisce chiunque abbia occhi e cuore. »

Che fare? la rivoluzione? Questo non sarebbe un buon mezzo.

« Questo mezzo — continua il Tolstoi — si presenta prima di ogni altro allo spirito degli operai oppressi, ma non solo le rivoluzioni non raggiungono mai il loro scopo, ma, invece di migliorare, aggravano la condizione degli operai. Anticamente, quando il potere dei governanti non era così forte com'è adesso, si poteva ancora sperare nel successo di una rivolta, ma oggi che i Governi — i quali difendono sempre coloro che non lavorano — hanno nelle loro mani enormi somme di denaro, le strade ferrate, i telegrafi, la Polizia, l'esercito, ogni tentativo di rivolta terminerà col supplizio e il martirio dei rivoltosi, e la potenza di coloro che non lavorano su coloro i quali lavorano si affermerà ancor più fortemente.

« Quando cerchiate di lottare contro la forza per mezzo della forza, voi, operai, fate qualcosa di simile a ciò che farebbe quell'uomo che, legato, volesse liberarsi tirando ancora i suoi legami, stringendo sempre di più i nodi che lo rinserrano. »

E poichè queste cose non era dimostrate fino all'evidenza, il Tolstoi nota che i socialisti, furbi, « che vogliono o pretendono di volere il bene degli operai », han fatto ricorso a un altro sistema, che lo scrittore espone così: « Questo nuovo mezzo è basato sulla seguente dottrina: quando tutti i lavoratori saranno privati della terra che possedevano insieme e diventeranno operai di fabbrica; quando, dopo aver costituito Sindacati, Cooperative, ecc., e dopo aver mandato i loro compagni in Parlamento, avranno migliorato sempre più la loro situazione, e alla fine si appropriranno anche di tutte le officine, di tutte le fabbriche, di tutti gli strumenti di produzione, fra i quali la terra, allora i lavoratori saranno liberi ed avranno il benessere. Sebbene questa dottrina sia molto vaga, sia piena di propensioni arbitrarie e di contraddizioni e di sciocchezze, essa si propaga sempre più. La ragione di ciò è che l'operaio, abbandonando i lavori dei campi, si lascia soggiogare, proprio malgrado, dalle seduzioni inerenti alla vita delle città e delle fabbriche. E la giustificazione di tali seduzioni gli è fornita dalla dottrina socialista, che considera l'aumento dei bisogni umani come una condizione del perfezionamento dell'uomo.

« Gli operai, da poi che hanno approvato un po' di dottrina socialista, la ventano con zelo particolare ai loro compagni, e, in grazie di cotal propaganda e a causa dei nuovi bisogni che essi han contratti, quegli operai propagandisti si considerano come uomini « avanzati ».

Ma tutti i procedimenti socialisti — *meetings*, propaganda, elezioni dei « compagni » ai Parlamenti — tutto ciò, in una parola, che contribuisce a procurar il sollecito e la situazione servile degli operai delle fabbriche, non ha alcun interesse per i lavoratori rurali.

Ciò che è necessario all'esercizio delle campagne, non è per nulla l'aumento del salario, la diminuzione delle ore di lavoro, una paga comune. Esso non ha bisogno che di una cosa sola: la terra. Ora, dovunque, ove ne ha troppo poca per nutrirsi con la sua famiglia. E di questa sola cosa necessaria ai lavoratori rurali non dice nulla la dottrina socialista.

Qui il Tolstoi cita una lettera ricevuta da un contadino, e continua:

« La terra è l'oggetto principale della lotta — scrive il contadino ignorante. — Ma i socialisti sapienti dicono che oggetto principale della lotta sono le officine, le fabbriche, e, soltanto dopo, la terra. Perchè gli operai, secondo la dottrina socialista, possano ricevere la terra, bisogna che lottino, prima d'ogni cosa, contro i capitalisti per il possesso delle officine e delle fabbriche. Solamente quando essi le avranno acquistate potranno acquistare anche la terra..... Questa necessità, per il lavoratore, di acquistare le fabbriche e le officine, dalle quali non ha bisogno, per ottenere in seguito la terra di cui ha bisogno, richiama alla memoria il procedimento adoperato da alcuni usurai. Per esempio, voi domandate ad uno di costoro un prestito di 1000 rubli. Voi avete bisogno solo di denaro; ma l'usuraio vi dice: « Io non posso darvi solo 1000 rubli: migliaterne le ripprestito 5000, e per gli altri 4000 io vi darò saponi, sete ed altri oggetti che vi sono inutili. A tal patto, unicamente, io vi posso dare anche i 1000 rubli dei quali avete bisogno. » Così i socialisti, dopo d'aver detto, senza dubbio a torto, che la terra è un istrumento di lavoro simile alla fabbrica e all'officina, propongono agli operai, i quali soffrono per la mancanza di terra, di metter da parte la terra, e si occuparsi del possesso delle fabbriche di cannoni, di fucili, di profumi, di saponi, di specchi, di mattoni, di oggetti di lusso d'ogni sorta, e quando codesti operai saranno produrre bene e presto specchi o mattoni, ma saranno diventati incapaci di lavorare la terra, allora essi acquisteranno anche questa..... »

E il Tolstoi, continuando a confutare il socialismo, aggiunge:

« La dottrina socialista dice che, per la loro felicità, agli uomini bisogna non la vita ruvida, con la possibilità di trovare nel lavoro agricolo la soddisfazione di quasi tutti i bisogni più indispensabili, ma è necessario invece la vita dei grandi centri industriali, con l'aria pestilente, coi bisogni sempre crescenti, e la cui soddisfazione non può venire raggiunta se non per mezzo dell'insano lavoro delle fabbriche. E gli operai, i quali non conoscono altro che le seduzioni della vita delle fabbriche, credono a quelle predicbe, e impiegano tutte le loro forze alla miserevole lotta contro i capitalisti a causa delle ore di lavoro o per l'aumento di qualche soldo. E si immaginano di fare opera molto importante, mentre la sola cosa importante, a sostegno della quale gli operai che non hanno legami con le terre dovrebbero spiegare tutte le loro forze, consiste nel trovare i mezzi per far ritorno alla vita tra la natura, di far ritorno, cioè, al lavoro agricolo. »

E lo scrittore combatte l'opinione di coloro i quali sostengono che la terra non sarebbero sufficienti, se tutti si dessero ai lavori agricoli.

« Quelli che si interessano a tale questione, — scrive il Tolstoi, — leggano il libro di Kropotkine: *La conquista del pane*, e quello del Fields: *Fattorie e lavoro*, e quell'altro di Popov: *Il campo di grano*, e vedranno allora quante famiglie potrebbe nutrire la terra, con una buona coltura, e quanti più uomini potrebbero oggi bastare a se stessi, nella stessa quantità di terra. »

Ma come si può ridare agli operai il gusto dell'agricoltura?

« Perchè ciò avvenga — risponde il Tolstoi — è prima di tutto indispensabile che gli operai comprendano che tale cambiamento è necessario per il bene loro; è indispensabile ch'essi ricerchino i mezzi per realizzare quel bene; è indispensabile ch'essi non accettino la loro schiavitù industriale — secondo insegna loro la dottrina socialista — come uno stato eterno, che potrà venir loro migliorato senza tuttavia poter mai cessare.

« Di modo che, anche agli operai che han già lasciato le terre e non vivono che col lavoro delle fabbriche, non è necessario che questo: invece di far reunioni, di Società, di scioperi, di processioni, di Le maggio, ecc., ci diano alla ricerca dei mezzi adatti per la loro emancipazione dalle fabbriche e per il loro ritorno alla terra. Ora, il principale ostacolo a tutto ciò è l'accaparramento delle terre da parte dei proprietari che non la lavorano. E sono le terre, pertanto, che i lavoratori debbono domandare ed esigere dai loro governanti, o, eventualmente, i lavoratori rivendicano non già qualcosa che non appartenga loro, ma il loro più assoluto diritto e il più ragionevole: quello, cioè, che è proprio a ciascun essere: il diritto di vivere sulla terra e di morirvi sovra domandare, per far questo, il permesso a chi che sia. »

Però quali siano i mezzi adatti e come si possa arrivare al comunismo del Tolstoi, egli non dice..... Altri potrebbe fare verso le idee su po' anarchiche del grande scrittore russo una confutazione analoga a quella ch'egli muove al collettivismo industriale.

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 20:

Con tempo coperto e buon terreno ebbe luogo la terza riunione a San Siro.

Premio Pavia *(handicap* discendente a vendere). — L. 3000; int.; m. 2800.

1.o *Berriana* (56, 7000, Goddard), di Bocconi-Dall'Acqua;

2.o *Belmare* (49 1/2, 3000, Benning), di E. F. Bocconi.

Seguono: *Tor di Nona* (49, 3000), *Albano* (45, 1000), *Vista* fastosamente per tre lunghezze; tre dei 2.o al 5.o.

Premio Lodi. — L. 3000; met.; m. 900.

1.o *Brunilde* (*Jousel*, di Bocconi-Dall'Acqua;

2.o *Intiem* (3000, Chiesi), di sir Rholand.

Seguono: *Guiriat*, *Kibabe*, *N. N.*, da *Sonnetto* e *Italo* (3000), *Flavia* (3000), *Puritan*, *Segantini*, *Rolandina* (3000). Vinto per tre lunghezze; due dei 2.o al 5.o.

Premio Novara (G. R.). — L. 1000; met.; m. 1400.

1.o *Slow* (Mainet), della Ramé Valle;

2.o *Lucetta* (Tesio), di sir Rholand.

Segue *Arietta*. Vinto per due lunghezze; cattivo terzo.

Premio Varese *(handicap* discendente). — L. 2000; int.; m. 1600.

1.o *Rodor* (52, Goldarel), di sir Rholand;

2.o *Veiretta* (44, Chiericoni), di G. Panzarasa.

Seguono: *Otello* (47 1/2), *Borsa* (53), *Rapallo* (55 1/2). Vinto per un lunghezza e mezza; due e mezza dal 2.o al 5.o.

Premio Binasco (corsa di scopi a vendere). — Lire 3000; int.; m. 2000.

1.o *Furfia* (4000, Linsmeyer), della Scuderia Torinese;

2.o *Holy Baronets* (3000, Gallina), dei Fratelli Gallina.

Seguono: *Akemi* (3000), *Marelo* (3000), *Interlaken* (1800) e *Hellaire Femme* (3000), caduti. Vinto per mezza lunghezza; cattivo terzo.

Premio della Società Ippica Svizzera-Chiasso *(Steeple-Chase handicap)*. — L. 3000; int.; m. 3000.

1.o *Best Free* (Michelini, 50), di E. F. Bocconi;

2.o *Hurlebey* (Spagni, 76), di A. Ferrari.

Seguono: *Alisa* (75), *Bergaer* (56), *Iverna* (60). Vinto per una metà testa; cattivo terzo.

Morte di dolore alle corse.

A Bruxelles, in una riunione di corse, certo Lebeau provò accanirsi un'ingente somma nel cavallo *Jane Happy*, ritenuto uno dei migliori. Contrariamente alle previsioni, però, *Jane Happy* fu battuto.

Tale fu l'emozione prodotta nel Lebeau per la perdita subita, che improvvisamente cadde morto al suolo.

CICLISMO.

La riunione di ieri a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 21:

Oggi, nonostante il giorno feriale, grande folla assistita alle corse di Buffalo, organizzate a beneficio del corridore italiano Aiazzi, che fu vittima di un accidente in corso nome al Parco dei Principi.

La corsa *stradale* fu vinta da Darragon; seguirono Danjou, Kaiser, Benedetto.

Si disputò quindi una corsa di dieci chilometri, in cui giunsero: Le Carnet, in 9'30"; Le Deniel; 3.o Dussin.

La gara di velocipedi su di un miglio fu vinta dal noto Daridel.

L'inglese Tommy Hall tentò quindi in bicicletta di abbassare il *record* delle dieci miglia, riuscendo pienamente nel suo tentativo. Coprì la distanza in 15'30" *(record)*.

Un'Esposizione nazionale di colombi.

Ci telegrafano da Modena, 16, ore 17,20:

Per cura di un Comitato è stata indetta un'Esposizione nazionale di colombi dal 16 al 23 novembre prossimo nella nostra città.

Ad ogni razza di colombi è destinata speciale categoria.

Una categoria comprenderà il grande Concorso di campanili italiano per i colombi che, avendo preso parte come colombi viaggiatori alle gare di quest'ultimo decennio, abbiano ottenuti i maggiori premi.

REATI E PENE

Il processo Cassibile si farà a porte chiuse.

Rumorosi incidenti.

Ci telegrafano da Messina, 16, ore 21:

Si riprende l'interrogatorio della marchesa *Cassibile*. Ella dichiara di essere stata veramente truffata dall'avv. Patti. Racconta che il Patti e il Catania le chiesero trentatremila lire per recarsi a Torino a sorvegliare i periti calligrafi. « Un giorno — aggiunge — il sovrintendente Colantoni mi disse che possedeva una fotografia compromettente che mi riguardava, ma non se ne sia mai curata. »

Colantoni scatta, furibondo, dicendo che la fotografia esistevo e che lui ne incaricò parecchio copie allo scopo di evitare un ricatto e di volerla tentare alla marchesa colla minaccia di mostrare quella fotografia al marchese.

L'avvocato *Corso*, rivolto al Colantoni, dice: « Siate più gentiluomo! Noi vi querceleremo. »

Il prof. *Licari*, difensore del Colantoni, scatta dicendo: « Queste sono sopraffazioni: noi abbiamo altri documenti contro la marchesa e li esibiremo. »

Qui succede un vero pandemonio. Il pubblico applaude, urla, gesticola. Gli avvocati gridano come tanti energumeni. Il presidente scampanella invano. Le proteste e le invettive sono continue. E poichè il pubblico romoreggia, il *Pubblico Ministero* chiede che si proceda a porte chiuse fino alla lettura della sentenza.

Tutti gli avvocati insorgono contro tale richiesta.

L'*imputato Patti* prega il presidente di non adottare un simile provvedimento, desiderando che il processo si svolga sotto il controllo pubblico.

Si odono applausi.

Il Tribunale si ritira per deliberare fra i clamori più assordanti. Dopo dieci minuti il Tribunale rientra, e, tra il silenzio profondo, il *presidente* legge un'ordinanza colla quale si dispone che il prosieguo del dibattimento avvenga a porte chiuse.

Scoppiano clamori e fischi assordanti.

Il *presidente* scampanella e ordina agli ufficiali di polizia di far sgombrare la sala. Quindi rinvia l'udienza a domani.

Il pubblico fischia sempre più. Gli avvocati gridano e protestano contro l'ordinanza.

L'aula intanto si sfolla rumorosamente.

Notiziario.

La sentenza sul processo dei rivoltosi di Chivasso — A tredici anni! — Una sentenza ed un avvocato querelati per appropriazione indebita.

(Tribunale Penale di Torino — 16 ottobre).

Nel pomeriggio per la rivolta di Chivasso, rivolta che, come già narrai, venne perpetrata da un grosso numero di giovinastri, i quali redattero ad uno di quei brutali impulsi barrabeschi di cui sogliono fare forti talvolta certe mascalzonaglie appena hanno trincato un bicchiere di più, gli arrestati (odiamo tentarono far cadere ogni reato, affermando che i presenti non vollero nè oltraggiare le guardie, nè far loro violenza perchè non riuscirono a compiere il dover loro. D'altra parte, gli accusati, sono a dimostrare la singolar responsabilità, estraevano dal Tribunale nella sentenza una giudicazione corsiste fra gli imputati.

Furono pertanto assolti, perchè riconosciuti semplicemente incoscienti, il Grignola, il Fiatano ed il Furito; perchè non pienamente convinti dei reati loro addebitati, l'Arduino, l'Ernesti, il Bona, il Viano ed il Vesco Giovanni.

Vennero condannati invece a 7 mesi di reclusione, ed alla multa di L. 200 Maffei e Maccario, a mesi 6 e a L. 150 di multa Ministro ed Olivero, a mesi 5 ed alla multa di L. 125 Morio e Rebaldo. Il Vesco Carlo per la rara con 3 mesi e la pena pecuniaria di L. 100.

Presidente: Fenjenio; P. M.: Gobbi; Difesa: avvocati Nasi, Peddigue, Bonino, Gatti-Goria, Ferro, Allasia, Goggi, Roccatino, Favaro, Rosso, Riccardino, Brussino, Lolli; cancelliere: Germano.

***

A soli tredici anni il garzone muratore Virginio Loni è stato colpito dalla condanna di 1 mese e 20 giorni di reclusione, perchè nel mercato di Chivasso borseggiò un negoziante.

Come è triste e quanto fa pensare il vedere strette quelle piccole mani, già così dentro al male, nelle lacere dalle maniche, che quasi non possono reggere!

***

Si matura l'istruttoria contro una notevole combriccola, appartenente alle più alte sfere aristocratiche e portante un nome illustre nella storia e nella scienza piemontese, imputata di un'appropriazione indebita di qualche gravità.

Anche contro un avvocato, giovane ed attivissimo professionista, si va imbastendo un procedimento per il medesimo titolo di reato, su querela d'un cliente, che si dice danneggiato dall'opera poco corretta del patrocco.

L'indole delicatissima dei due processi, la possibilità che il primo possa venire trasmesso per assicurata competenza, e che il secondo possa rimanere in un *non luogo* a procedere, tanto più che pare voglia l'avvocato contrapporre una querela di calunnia, ci consigliano il massimo riserbo per ora, pronti, quando l'opportunità ce lo consenta, a tenere informati i lettori dell'esito dei due processi, interessanti per la posizione sociale delle persone che in essi son comprese.

Cini.

Le gesta della banda di malfattori.

Nuovo campo delle loro operazioni — Una taglia di mille lire — Promesse arrestate — Medaglie al valor civile.

Ci scrivono da Novara, 15:

I famosi malfattori Miconio e Moretto, capi della famosa banda che infesta il Novarese e la Lomellina, di cui già vi dissi ampie informazioni, hanno, a quanto pare, preso una nuova direzione.

Agli ultimi di settembre essi si trovavano ad Albisgrasso, e pare che anche là vi lasciassero qualche segno del loro passaggio; si aggirarono per qualche giorno nei pressi del Torino, quindi scomparvero, per ricomparire pochi giorni dopo nelle vicinanze di Serravalle Astigiano, dove non potevano far nulla per l'insegnamento di cui sono fatti segno.

Il *Biondo* fu da alcuni popolani visto nel bosco di Cornua; ma anche di qui si allontanò tosto, dacchè la località non è da essi troppo conosciuta, e si ricongiunse col *Moretto*. Devono ormai essere a corto di mezzi, perchè poco fa a Milano consumarono prossochè tutto il *patrimonio* accumulato in tanti bagordi.

Il Governo ha autorizzata la taglia di mille lire a chi saprà dare indicazioni e trarre preziosi dei latitanti; nel contempo i carabinieri non rittanno un momento dalle ricerche, e da un ufficio all'altro è un attivo scambio di comunicazioni perchè non si lasci sfuggire la preda. Certo è che questo fatto è nuovo per tutti, tanto più che si tratta di delinquenti che da anni compiono ogni sorta di ribalderie senza cadere nelle mani della giustizia.

Alla vedova della guardia campestre Baldi, morta, come vi dissi, in seguito alle ferite infertegli dai due suddetti malandrini a Ferrera Erbognone, venne deliberato un sussidio continuativo. Ad entrambe le vittime, il carabiniere Capuani e la guardia Baldi, vennero decretate medaglie d'oro al valore.

Una famiglia avvelenata dai funghi.

Ci scrivono da Lugano, 16:

Mandano da Bellinzona che nel villaggio di Sant'Antonino la morte di martedì improvvisamente mieteva la bambina Savina Lanini-Barbari, d'anni 12 circa, ed ammalavano gravemente la madre ed una sorella d'anni 6 circa, a nome Emilia. Un bambino di poco più che sei anni era l'unico che si sentisse bene.

Saputa la donna aveva raccolto alcuni funghi della specie *Agaricus excelsus bianco*, confondibile col *Agarico alto*, che è mangerecci. I funghi velenosi furono mangiati dalla madre e dalle due figlie. Il bambino fu salvo perchè mangiò solo delle patate.

E la seconda famiglia che quest'anno muove avvelenata dai funghi nel Ticino.

Alla Cassa di risparmio di Asti.

Ago ci scrive da Asti, 16:

L'amministrazione a carico dell'ex-impiegato Fea, detenuto nelle nostre carceri, continua allarmante e laboriosamente.

Intanto, in seguito al noto grave ammanco per il quale il Fea è imputato, furono sin dal luglio ammessi alcuni impiegati ed altri sospesi. Il Consiglio d'amministrazione, dopo aver provveduto a ripristinare alla Cassa il regolare funzionamento, rassegnò le sue dimissioni.

Ora trovasi nuovamente fra noi l'ispettore governativo signor comm. Robini, incaricato di reggere interinalmente l'Amministrazione della Cassa di risparmio e proporre quelle modificazioni che del caso al regolamento amministrativo ed al nuovo organico del personale.

Sono in grado di poter affermare che, in questo al personale impiegato, qualcuno già abbandonò l'impiego; ed altri fu provvisoriamente sospeso il termine della licenza. Poi, quanto a trovare ciò persone disposte ad accettare l'incarico e la responsabilità della nuova Amministrazione non è cosa facile.

Il 2.o Congresso ligure degli ingegneri.

Ci scrivono da Spezia, 15:

Domenica avrà luogo il solenne ricevimento dei partecipanti al secondo Congresso regionale ligure di ingegneria, architettura e costruzione civile, navale e meccanica.

La Presidenza del Comitato ordinatore è costituita dai signori ingegneri: Giuseppe Valacchi, presidente; Giovanni Capini, vice-presidente; Luigi Quarisei, segretario;

lia; il senatore Donegani combattè a viso aperto le proteste dei cotonieri, dichiarando si disiderasi dal Gabinetto che l'Italia potesse sostenere le diminuzioni di tariffe sui cotoni richieste dalla Svizzera, e anche, se non le avesse potute sostenere, egli non avrebbe esitato a scoprire i cotoni in quel punto per non arrestare la marcia splendida esportazione nella Svizzera.

Primo dovere è quello di curare la nostra esportazione e poi, se avanza tempo, curare esclusivamente le industrie manifatturiere nazionali.

In mezzo a tante rabbie che si scatenano all'estero, l'Italia ha predicato la pace colla parola propria. Questa d'impone, e una tale tendenza pacifica dell'Italia ci dà fondata speranza di credere che, passato il periodo di sosta, i negoziati potranno conchiudersi.

Seduta antimeridiana del 17.

La seduta è aperta alle ore 9.

Il relatore prof. *Mosca* distingue tra economia nazionale ed economia monetaria. Dice che v'è un'economia nazionale indipendente dall'economia monetaria. Riguardo all'indirizzo da dare ai futuri trattati di commercio si possono seguire due vie: o agevolare l'esportazione o salvaguardare il nostro mercato interno, fasendo un'economia autonoma. Riconosce che le intenzioni di seguire la prima via in Italia, per opera dell'on. Luzzatti, sono sempre state ottime; ma che i fatti non sempre vi risposero concreti, perchè nei fatti dovevamo seguire la traccia degli altri Stati.

Noi non dobbiamo ostacolare mai la nostra esportazione; questo deve continuare ad essere il criterio direttivo di tutti i negoziatori. Il criterio dell'onorevole Luzzatti è, in definitiva, quello conosciuto dal l'antico del giorno. Riassume brevemente i tre capisaldi di questo ordine del giorno, rispondendo alle varie obbiezioni che gli furono mosse.

Prendono successivamente la parola l'on. *Montemartini*, l'on. *Luzzatti*, l'on. *Ferraris Maggiorino*, *Pierantoni* e *De Angeli*.

Il *relatore* aggiunge che si dichiara pronto, per amor di concordia, a ritirare il secondo comma nella sua ultima parte, se il Congresso limiterà, con esso credo non che far l'interesse di quegli stessi che lo combattono. Insiste sul resto del suo ordine del giorno nell'interesse del paese, perchè una affermazione solenne nella quale tutti concordino, protezionisti e liberisti, sarà una forza in mano dei futuri negoziatori.

L'on. *Luzzatti* spiega con esempi che cosa debbasi intendere per tutela degli interessi più complessi, e si diffonde su casi pratici.

Il senatore *De Angeli* presenta un ordine del giorno che esprime l'accordo del Congresso con una formola più ampia e generica.

Il dott. *Girotti* afferma che sulla carità dogmatica dell'on. Luzzatti non vi fu mai il più piccolo dubbio da parte dei liberisti.

Soggiunge anzi che l'on. Luzzatti ha ottenuto tutto quanto era umanamente possibile ottenere nell'ambiente protezionista nel quale dovevo operare. Poscia svolge ampiamente e col corredo dei dati alcuni punti essenziali della sua fede liberista.

Dopo brevi parole del notaio *Scala* e del *relatore*, l'on. *Luzzatti* impreude novamente a parlare, rispondendo vivamente e con larga argomentazione al brillante discorso del Girotti.

Il convegno dei giornalisti italiani
IN TORINO.

Nella maggior sala del Circolo Centrale, ove ha sede l'Associazione della stampa subalpina, si riunirono ieri, alle ore 14, i delegati delle Associazioni giornalistiche italiane per discutere varii importanti problemi professionali.

Alla seduta d'apertura del convegno assistevano tutti i delegati il cui nome abbiamo l'altro giorno pubblicato, meno i rappresentanti dell'Associazione siciliana, i quali giungono nella nostra città soltanto ieri sera.

Il consigliere delegato della stampa subalpina rivolse ai colleghi ospiti il saluto dell'Associazione piemontese. Pregò Pan. Luzzatti, quale presidente dell'Associazione di Roma, di voler assumere la presidenza della riunione.

Fra gli applausi dell'assemblea l'on. *Luzzatti* sale al banco presidenziale e rivolge un ringraziamento ai colleghi piemontesi per l'accoglienza larga e cordiale fatta ai rappresentanti del giornalismo delle altre città consorelle. Con parola elevata e lusinghiera per noi subalpini, dice quale fu il pensiero che inspirò la scelta della città nostra a sede del convegno odierno.

« Le istituzioni si purificano ritornando alle loro origini. Qui dove la libertà della tribuna parlamentare si confortava colla libertà della stampa nell'età d'oro del nostro regime costituzionale e quando il silenzio era imposto a tutte le altre parti d'Italia, qui gli uomini convenivano a narrare i loro dolori alla libera stampa, e in questo connubio di magnanimi affanni, colla vindici speranze della libertazione, si creava l'anima della patria.

« E quali forti, magnifici combattenti voi foste sempre per la libertà e per la moralità voi lo dimostrate ancora oggi, o liberi scrittori subalpini. »

A queste parole fanno eco gli ascoltatori con un lungo applauso.

Poscia l'on. Luzzatti, valendosi della facoltà concessagli dall'assemblea, chiamò ad assumere la vice-presidenza della riunione i colleghi Delfino Orsi, di Torino, e l'avv. Valdata, di Milano; e scelse a segretari del convegno Adolfo Cavalieri, di Torino, e l'avv. Unigli, di Venezia.

Dopo di che fu d'accordo coll'assemblea l'ordine dei lavori, ed apri ansitutto la discussione su una proposta dell'Associazione della stampa subalpina, tendente ad agevolare ed a meglio disciplinare la concessione dei biglietti ferroviari pei giornalisti professionisti.

La discussione, che riesce assai animata, fece capo ad un ordine del giorno, nel quale si affida alla presidenza del convegno d'iniziare pratiche in tale argomento presso il Governo e la Società ferroviarie, onde la concessione suddetta sia agevolata nel modo più rispondente agli interessi del giornalismo, come si pratica in molte altre nazioni.

Venne poscia mossa in discussione l'importante tema sul contratto di lavoro giornalistico, il quale diede motivo ad un lungo dibattito.

Dovendo l'on. Luzzatti recarsi al Congresso degli economisti, la presidenza del convegno venne assunta dall'avv. Valdata.

La discussione sul contratto di lavoro giornalistico si riprenderà nel seguente ordine del giorno: « L'assemblea delega i tre membri componenti la Presidenza perchè, sentita la Commissione compilatrice del progetto, vede se sia possibile proporre la modificazione all'ultimo capoverso dell'art. 2.o in vista delle osservazioni dei suoi Peretti e Piccoli, nel senso che venga soppressa la frase: « lasciano del giornalismo la loro principale professione ».

Oggi si discuteranno i temi riflettenti la Cassa pensioni e quello sul riposo festivo.

***

Al Congresso è giunto un telegramma di solidarietà professionale dei colleghi trentini.

L'on. Luzzatti, coll'unanime consenso dei convenuti, contraccambia il saluto dei confratelli.

Il pranzo offerto ai convenuti dall'Associazione della stampa subalpina.

Invitati dall'Associazione della Stampa subalpina, tutti i delegati delle varie Associazioni giornalistiche italiane convennero ieri sera a pranzo al *Ristorante del Cambio*.

Oltre ai membri del Consiglio direttivo dell'Associazione subalpina, agli ospiti graditissimi di Milano, Firenze, Venezia e Roma, erano presenti anche quasi tutti i direttori dei giornali di Torino e l'on. Villa, che (come fu giustamente osservato in un brindisi) può vantare parecchi lustri non solamente di vita feconda e patriottica, ma anche di un glorioso passato giornalistico, di quel giornalismo, cioè, che nel strettamente osservò alla redenzione della Patria ed al consolidamento di tutte le libertà *Fogg.*

Finito il pranzo, allietato da una cordialità veramente fraterna, parlarono, tutti applauditissimi, *Delfino Orsi*, consigliere delegato della Associazione subalpina, l'on. *Luigi Luzzatti*, l'onorevole *Olivetto*, consigliere dell'Associazione subalpina, *Ernesto Teodoro Moneta*, dell'Associazione dei giornalisti lombardi, l'on. *Tommaso Villa*, *Gaborio Gabardi* ed *Ettore Bernabei*, dell'Associazione della stampa toscana.

Dall'elegante, originale sena, l'insuperabile Cornalba aveva simboleggiato in caratteristiche figure femminili il giornalismo delle varie regioni italiane.

La rappresentazione al Rossini.

I congressisti chiusero gradevolmente la loro seduta nella sala del teatro Rossini, ove in loro onore la Compagnia Cuniberti rappresentò il capolavoro del nostro teatro dialettale, il cui autore, Vittorio Bersezio, fu il primo presidente dell'Associazione della stampa subalpina.

Il vecchio teatro, ringiovanito con opportune decorazioni, fu affollato di pubblico elegante.

Il lavoro conseguì pienissima, anche in coloro degli spettatori capiti, quel successo che mai gli è mancato fra il pubblico nostro.

Monsù Travet, in persona di Teodoro Cuniberti, ebbe palpiti unani, che fecero volta a volta vibrare di commozione l'animo degli spettatori. Egli fu ottimamente coadiuvato dalle signore Valdata, Gemelli, Marzagroni, e dagli attori Milone (il più anziano dei attori piemontesi), Ferraro, Bonelli, Scotto, Bellone, ecc.

***

Questa sera, dopo la colazione all'*Hôtel Trombetta*, offerta dal Municipio di Torino, proseguono i lavori del Congresso. Questa sera il Comitato dell'Esposizione invita a banchetto, al *Ristorante Russo*, i giornalisti che prendono parte ai lavori; dopo di che la sala dell'Associazione della stampa subalpina si aprirà per un ricevimento ai colleghi di fuori.

Partenze. — Gli onorevoli Francesco e Alfonso Farinet e l'on. Nofri partirono ieri per la marina.

Per la sovrechia abbondanza di materia siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo *Il Segreto del gobbo*, di cui daremo la continuazione domani.

Una visita all'Esposizione pagata cara. — Ieri, nel pomeriggio, il lavandaio Tommaso Belcramo, d'anni 28, si era recato a visitare l'Esposizione al Valentino. Colà, mentre si aggirava per la galleria a pel piano, venne avvicinato da uno sconosciuto, che con lui attaccò discorso; in breve divennero amici, si che si posero a visitare insieme l'Esposizione. Senonchè lo sconosciuto era uno dei soliti truffatori all'americana, che, adocchiata la preda, non se la lasciano più sfuggire.

Infatti, dopo alcune ore, lo sconosciuto seppe abilmente ai fatti l'ingenuo lavandaio che quasi si lasciò truffare di ben 140 lire che doveva in tasca. Intascato il denaro, il novello amico si eclissò, e quando il Belcramo si accorse della truffa di cui era stato vittima, non potè far altro che denunziarla alla Questura.

STATO CIVILE DI TORINO.

16 ottobre.

NASCITE 13: di cui maschi 5, femmine 8.

MATRIMONI: Cureggio Luigi con Bertier Adelina — Casalegno Sebastiano con Gerda Teresa — Mariponi Paolo con Piolatti Giovanna.

MORTI: Varetto Giov. Batt. d'anni 58, di Torino, decoratore, piazza Emanuele Filiberto, 18. Fira Francesco, id. 64, ufficiale d'ordine di prefettura, piazza San Martino, 1.

Lucot Gustavo, id. 22, di Aosta, studente in medic. Milone Giov. Batt., id. 87, di Fervere d'Asti, cost. Bianco Angela (v.) n. Fernando, id. 77, di Torino, op. Argano Giovanni, id. 68, di Casello Torinese, carbon. Stazione Giuseppe, id. 46, di Torino, bracciante. Luino Maddalena, id. 60, di Torino, pulitrice ecc.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 8, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

ALFIERI (Compagnia d'op. Marchetti), ore 20.45: *Il reprovato della Felicità*. — L. 2 50.

BALBO, ore 21: Gran Circo Reale ramano diretto dal comm. Sidoli. — L. 1 20.

ROSSINI (Comp. piemontese Cuniberti), ore 20.30: *I mal nutrì*. — L. 2 50.

GIANDUJA (Marionette). — Riposo.

BALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annesso Museo di fotografia artistica, vini ed olii, dalle ore 9 alle 18. — L. 1.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 dalla domenica e feste solenni, e dalle 9 alle 16 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 15.

MUSEO CIVICO (via Gaudenzio Ferrari, 1, a corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 dalla domenica e dalle feste solenni, e dalle 9 alle 16 dei martedì e dei giovedì. Ingresso a pagamento ogni giorno, dalle 9 alle 16.

CHIACCHIERE PARIGINE

Un matrimonio assai pittoresco.
I pretesi discendenti di Luigi XVI.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 16, ore 8.

Si è oggi celebrato a Parigi un matrimonio quale non se ne celebrano molti. Carlo Hainging, figlio secondogenito dell'ambasciatore cinese a Parigi, ha sposato la signorina Denen, nata a Soisy, Comunello presso Parigi.

Carlo Hainging è nato, secondo l'atto dello Stato civile, il 19.o giorno della 12.a luna del quinto anno di regno di Tsang-Ching (11 gennaio 1870). Effettivamente egli è addetto all'Ambasciata del Giappone, ma ora è segretario di ambasciata presso suo padre. Ha inoltre il titolo di tao-tai al numero (governatore di tre Prefetture), ha un grado di seconda classe nell'Ordine dei mandarini cinesi, è commendatore dell'Ordine papalino di San Pietro, membro dell'Ordine del Tesoro sacro del Giappone, cavaliere della Legione d'onore. La signorina Genoviffa Denen ha, come lui, 23 anni. Suo padre è morto diciotto mesi or sono, e precisamente alla vita con sua madre.

Fu a... *Mairie* dell'VIII circondario che ebbe luogo il matrimonio civile. Testimoni per lo sposo erano due segretari di ambasciata cinese a Parigi; per la sposa due negozianti della città. Sui documenti dallo Stato civile l'ambasciatore della Cina ed uno dei testimoni della sposa firmarono, con una sequela immensa di ghirigori, in caratteri cinesi. La sola firma di Hainging non occupa meno di 25 centimetri quadrati. Gli sposi sono cattolici: la signorina, per tradizione di famiglia, lo sposo per volontà di sua madre Lady Yuken, d'origine americana.

Il matrimonio religioso fu celebrato oggi, alle 13, nella chiesa di San Filippo. Lo sposo era vestito coll'uniforme di tao-tai, un abito azzurro chiaro, con bottoni color rosso. Fra gli invitati erano tutte le personalità del mondo diplomatico e tutti gli addetti all'Ambasciata cinese, vestiti nei loro abiti di gala. I vestiti ricchetti, rossi, azzurri gettavano una nota gaia fra i vestiti neri, e le navate della chiesa offrivano durante la cerimonia un colpo d'occhio pittoresco.

***

Un'altra cerimonia, ma di carattere assai diverso, fu quella che si celebrò ieri nella chiesa di San Germano, ad Auteuil. Ricorreva ieri l'anniversario del giorno in cui Maria Antonietta salì al patibolo. Ella fu giustiziata alle ore 11, sulla piazza della Rivoluzione, ora piazza della Concordia, a pochi metri di distanza dal sito dove, nove mesi prima, sorgeva la ghigliottina sotto cui aveva lasciata la testa Luigi XVI.

Ad Auteuil ebbe dunque luogo un servizio funebre; ecco il testo del biglietto d'invito:

« Giovedì prossimo, 16 ottobre, avrà luogo la Messa anniversaria per la morte della disgraziata regina Maria Antonietta. La Messa sarà celebrata nella chiesa di San Germano, alle ore 10, altare di San Luigi.

« Siete pregato di assistere alla cerimonia da parte di Madama, di monsignore il delfino Enrico o del principe Carlo di Barbone.

« *Un gruppo di amici fedeli dei discendenti del Re martire.* »

Alle ore 10, infatti, una cinquantina di persone si trovava riunita nella cappella di San Luigi. La Famiglia reale aveva naturalmente preso posto in prima fila. Il Re è un giovine di circa 35 anni, di statura slanciata, fine e simpatico. La Regina è una bella donna, il cui abito scuro faceva meni risaltare il colorito pallido del viso; il Delfino è anche lui un bel fanciullo, coi capelli biondi ricciuti; porta un vestito bianco a trine, ed al collo una catena d'oro, con appesa una croce d'oro. Il principe Enrico è un giovanetto che porta fieramente un paio di baffetti nascenti, e che sembra convinto della sua illustre origine. Per i profani dirò allora che questo Principe è nipote ottavo di Carlo Nazzaroff, orologiaro di Nantes, che pretese essere figlio di Luigi XVI, e che morì in Olanda nel 1845, con parecchi figli, uno dei quali fu il principe Adalberto, sic dei Re attuale, il quale abita in Olanda, dove i suoi cinque figli sono nell'esercito.

La Regina, nata Maddalena di Guijé, appartiene, a quanto si dice, alla Casa reale di Castiglia.

Fra i presenti si erano parecchi membri dell'aristocrazia; all'ingresso della chiesa era stato deposto un registro, il quale in breve si coprì di firme. Però molto notabilità realiste erano venute credendo che la cerimonia fosse stata organizzata dal Comitato realista, e si erano inscritte; ma quando si avvidero del loro errore, cancellarono il loro nome e dispettosamente si ritirarono.

E i sullodati per Maria Antonietta?

Finita la Messa, i Principi presero posto in una navata della chiesa per ricevere gli omaggi dei fedeli. Alcuni si avanzarono fin presso la Regina, baciandole rispettosamente la mano; vi fu un vecchio il quale si appressò, e disse ai Principi d'avere conosciuto in giovinezza il dottor Fleury, che fu quello che curò la Famiglia reale quando era rinchiusa nella prigione del Tempio.

I fedeli a poco a poco si ritirarono, ed i Principi, verso le 11, modestamente, a piedi, come erano venuti, se ne ritornarono a casa.

ULTIME NOTIZIE

La situazione in America dopo il compromesso dello sciopero

L'opera di Roosevelt — I giudizi della stampa.

Ci telegrafano da New York, 17, ore 8:

Lo sciopero è realmente composto. Ma l'opposizione al compromesso può sorgere. Infatti non è dubbio che i minatori decisero di riprendere il lavoro.

Lo sciopero ha mostrato al popolo americano la potenza dei trusts.

Un vero problema economico è stato posto.

***

La *Stefani* ci comunica da **Wilkesbarre**, 17:

Lo sciopero non potrà essere considerato terminato che dopo l'autorizzazione delle Convenzioni dei minatori. I Consigli esecutivi dei vari distretti decisero nella loro riunione di ieri di convocare la Convenzione per domani e di proporle la ripresa del lavoro, sottoponendole le questioni controverse.

***

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 9:

Il *Times* dice che sarebbe interessante sapere quali considerazioni si fecero valere presso Mitchell nell'ultima intervista col presidente. « Non non conosciamo — dice il giornale — tutte le carte che il presidente ha in mano, ma è presumibile che al fare vedere a Mitchell abbastanza per convincerlo che la sua partita era disperata. »

Terminando, il *Times* consiglia il popolo americano ad affidarsi al presidente per parare i pericoli dei trusts ed a riferargli il suo potere questo scopo. Tutti i giornali felicitano Roosevelt.

Il *Daily News* dice che il risultato fu ottenuto da un uomo che, posto al potere supremo, ha pensato che l'autorità dello Stato sulle questioni fondamentali della società fa scomparire ogni considerazione privata.

Lo *Standard* dice possibile che gli avvenimenti non riescano a stabilmente accordarsi per regolare la contesa intanto, poichè non è possibile che le pretese delle due parti siano ridotte. Però, per ragioni sociali ed economiche, bisogna sperare che la pace sia duratura.

Il corrispondente del *Morning Post* a New York dice che il merito della fine dello sciopero spetta all'opinione pubblica ed a Roosevelt, ma soprattutto a Morgan.

Il *Morning Post* riconosce che i ministeri della Pensilvania erano i meglio pagati dell'Unione. Siccome col sistema dei *trusts* non avevano più a fare che con un solo padrone, di cui conoscevano i contratti, ne approfittavano per fare domande di tal natura da dare al loro capo una parte nella Direzione delle miniere.

Il corrispondente del *Daily Mail* telegrafa che Roosevelt ricevette ieri migliaia di telegrammi di felicitazione per il successo dei suoi sforzi, che misero fine allo sciopero. Si calcola che la Compagnia perdettero 11 milioni di lire sterline, gli scioperanti 8 milioni nei salari, le ferrovie 2 milioni e mezzo. I danni per le miniere sarebbero di un milione e mezzo. Infine la perdita del commercio e dell'industria siderurgia sarebbe di 5 milioni di sterline.

Una tempestosa seduta alla Camera dei comuni

L'ostilità degli irlandesi.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 7,5:

La seduta di ieri alla Camera dei comuni fu una delle più tempestose che si ricordi; era evidente, fin dal suo aprirsi, che i deputati irlandesi erano decisi a tenere un contegno assai intransigente. Balfour, infatti, al suo ingresso fu accolto con urla formidabili dai banchi irlandesi.

Il discorso preliminare di Balfour venne interrotto da domande di O'Brien per ottenere una seduta speciale per gli affari dell'Irlanda e da O'Donel, il quale, alle insinuazioni del presidente di sedere, si rifiutò. Frattanto Balfour restava sempre in piedi, cercando di farsi udire, ma O'Donel continuava nel suo discorso, mentre tutti i partiti ministeriali si sforzavano di farlo tacere.

Balfour reclama la sospensione all'oratore, che è approvata con voti 341 contro 81.

O'Donel lasciò allora il suo posto e si recò sino al banco di Balfour, proseguendo sempre nel proprio discorso e mostrando i pugni al ministro, e gridandogli, irritatissimo: « Io vi disprezzo! »

Balfour, da parte sua, rimaneva immobile, contentandosi di tanto in tanto di lanciare sguardi interrogativi al presidente perchè facesse entrare le guardie.

Ma al loro ingresso Redmond pregò il collega di ritirarsi. O'Donel allora subito si ritirò.

La discussione del progetto di legge per l'istruzione è aggiornata. La seduta è tolta.

Commentando questa scena, il *Daily News* dice: « Pur disapprovando tale condotta, bisogna notare che simili incidenti sono la conseguenza inevitabile di una politica di repressione. O'Donel era ritornato da sei mesi dal carcere, dove fu rinchiuso senza che avesse commesso alcun delitto. Il Governo aveva finora rifiutato a tutti i suoi argomenti mandatorio ai lavori forzati. Questi non sono certamente i mezzi adatti per calmare gli spiriti. »

Il *Morning Leader* nota come « anche il deputato irlandese Hubiland abbia subito i lavori forzati. Durante l'istruttoria — aggiunge il giornale — il giudice gli lasciò la libertà provvisoria purchè desse la sua parola d'onore di non fuggire. »

Il *Morning Leader* allora osserva: « Se Hubiland fosse stato un delinquente, non si sarebbe potuto concedergli la libertà provvisoria; gli è che questi uomini non sono delinquenti, ed inoltre, poi, vengono arrestati e giudicati non da giudici, ma da funzionari del Governo. »

La Camera dei lordi.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 9,30:

La Camera dei lordi ha ripreso la seduta. La Camera si è aggiornata poscia al 3 novembre.

Ancora eruzioni alle Antille!
La Barbade nelle tenebre.

Ci telegrafano da New York, 17, ore 6,30:

Sono giunte notizie da La Barbade che cadono polveri vulcaniche provenienti da Saint-Vincent. Gli affari sono sospesi. L'oscurità ha reso necessario di accendere i fanali alle ore 10 del mattino. Gli abitanti rimangono in preda a grande panico.

***

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 9,30:

Un dispaccio da Basse Terre (Guadalupa) dice che fra la mezzanotte e le tre del mattino si udirono, in direzione della Martinica, violenti detonazioni, accompagnate da vivi bagliori. Tori si avvertirono alle Saintes e a Maria Galante.

Un annunzio da Kingstown (Giamaica) che la Soufrière è stata in piena eruzione dall'1 alle 4 e mezzo del mattino.

L'Inghilterra invita gli italiani nel Transvaal.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 10,10:

Il *Figaro* ha da Londra che il Governo sudafricano darà un'importante soprensione per incoraggiare l'immigrazione italiana, e l'Ambasciata inglese a Roma agisce in favore del progetto.

***

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 9,45:

Il *Daily Mail* pubblica un dispaccio da Cape Town, il quale dice che lo scopo del Governo, ammontando 10,000 sterline per favorire l'immigrazione italiana, è di avere della mano d'opera per le vigne e gli alberi fruttiferi.

L'esposizione politica del ministro De Koerber alla Camera austriaca.
Il Governo e gli czechi.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 8,45:

Ieri alla Camera dei deputati austriaca, dopo che il ministro delle finanze ultimò l'esposizione finanziaria, il presidente del Consiglio, De Koerber, fece l'esposizione politica. Rammentò come sia stato perfezionato dal Parlamento il bilancio del 1902, ciò che aumentò la floridezza della popolazione. Annunziò poscia che presenterà una proposta per abbreviare la discussione sul bilancio, senza violare i diritti costituzionali della Camera. Rammentò pure i principii relativi della soluzione della questione della lingua boema e morava, e soggiunse che questa questione debbasi non si scriverà più all'ordine del giorno.

Koerber respinse poi le affermazioni degli czechi, che accusano il Governo di essere ostile alla nazionalità ceca, e invitò i partiti ad esaminare senza prevenzione le proposte del Governo. Il Governo non si meraviglia che gli czechi abbiano respinto in massa le proposte del Governo, ma la resistenza contro le proposte non lo spaventa; intraprenderà la discussione, la questione troverà una soluzione.

Koerber parlò poscia del compromesso economico con l'Ungheria ed espresse la speranza che un risultato definitivo si otterrà in un periodo non troppo lontano. Ritenè che il Governo continua a seguire una politica che ha il solo scopo il mantenere l'unione economica della Monarchia, sempre tenendo conto delle giuste domande dei due partiti. Conclude esprimendo la convinzione che l'amore di patria metterà fine alla lotta delle nazionalità.

Il discorso di De Koerber fu interrotto parecchie volte dalle vive proteste degli czechi e degli applausi delle altre parti della Camera.

In fine fu accolto con molti applausi. Ma il giovane czeco Pacak protestò contro le affermazioni del ministro. Allora Koerber, fra vivi applausi, propose di aprire la discussione sulle sue dichiarazioni.

Gli czechi ed i radicali si posero a gridare « Abbasso Koerber! »

Infine potè essere approvato l'ordine del giorno per la seduta d'oggi.

Le dichiarazioni di Pelletan
circa la questione dei sottomarini.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 10,30:

Interrogato da un redattore dell'*Eclair* sulle misure prese circa i sottomarini, Pelletan espose così la sua linea di condotta: « Noi abbiamo dei sottomarini che ci sono già utilissimi, ma evidentemente siamo lungi dall'avere realizzato il tipo necessario, e gli autori dei sottomarini attuali cercano una soluzione del problema in nuove condizioni. Il nostro primo dovere mi pare quello di invitare tutta le intelligenze alle ricerche, stimolare le attività dei nostri ingegneri, ed infine fare appello all'iniziativa degli scienziati ed ingegneri di tutti i paesi.

« Quattro tipi nuovi sono in costruzione, avvero dovevano essere incominciati nel 1903: sono i modelli che hanno per autori Romazotti, Maugas, Bertin e Laubeuf; si deve costruire un solo battello per ciascuno dei tre primi tipi e tre per il quarto. Le giudicai, circa questi ultimi, che sarebbe stato più prudente attendere per decidere la costruzione dei due battelli in più la prova data dal primo, come si fa per gli altri. Il risultato dell'esperimento mi diede ragione: così fu ridotta ad un battello la mano in costruzione del quarto tipo. »

Circa i progetti presentati da ingegneri civili, il ministro rispose che, finchè sarà ministro, accoglierà tutti i progetti seri.

Pietot già presentò un progetto contenente un'idea nuova, giudicata interessante da uomini competenti, non chiedendo altro che gli strumenti necessari al suo lavoro. Era impossibile respingerlo.

Il ministro termina dimostrando quanto erano ingiusti gli attacchi contro Pelletan e lui stesso, e quanto sarebbe ridicolo di privare la Francia del beneficio delle invenzioni estere.

Tumulti alla seduta di un Consiglio generale francese
L'ex-sindaco di Marsiglia.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 6,10:

Una violenta discussione accadde ieri al Consiglio generale delle Bocche del Rodano. Ieri era quest'assemblea tenè un ordine del giorno di biasimo contro l'ex-prefetto Lupeul, per i accordi ufficiali che aveva prestato all'elezione del nuovo Consiglio comunale.

Gli attacchi contro Lupeul furono così vivi che Mespier, suo successore, interpellato sulla politica che egli contava di seguire, dovette difendere l'azione del suo predecessore.

Nella discussione, Chanot, sindaco attuale, ed il dottor Flaissières, ex-sindaco, vennero ad un forte alterco.

Il pubblico fece delle dimostrazioni in modo così tumultuoso che la sala fu invasa ed il Consiglio generale gravemente insultato. Non avendo la Polizia potuto fare sgombrare in tempo la sala, avvennero scene di pugilato. Il sindaco Chanot assalì pugni con i socialisti, i quali lo avevano insultato.

La discussione fu tolta fra le grida di: « Viva la rivoluzione! » ed i canti della *Carmagnola* e dell'*Internazionale*. La Polizia, essendo stata rinforzata, potè finalmente disperdere la folla.

I vescovi francesi che non protestano

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 7:

Dei sottanbenevoli rumori che corte attualmente in Francia, attendiamo firmarono la lettera dell'Episcopato francese ai senatori ed ai deputati, quella lettera di cui già vi trasmisi pochi giorni fa un sunto ed in cui si protesta per la misure prese contro le Congregazioni.

Ieri vi scrivi che il mio rifiuto di firmare, mio, il vescovo di Angulema, dichiarò di essere contrario al Concordato e quindi di non poter approvare una lettera che desidera invece una adesione al Concordato per regolare la faccenda delle Congregazioni. Gli altri quattro vescovi seguono, dal più al meno, la politica pazzalina e non vogliono quindi fare atto alcuno contro il Governo.

Lo sciopero minerario di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 6,15:

La situazione si è migliorata nei bacini carboniferi del Nord, avendo sei Compagnie accettato di entrare in negoziati coi minatori; questi negoziati però non hanno lo scopo di accettare un arbitrato. Invece al Centro ed al Sud le cose rimangono al un disperato statu quo; colà lo sciopero non è che parziale, ma i minatori commettono continuamente atti di violenza contro i lavoratori ed il materiale delle Compagnie.

A Grenoble i minatori rifiutarono di mettersi in isciopero.

Scioperi in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 9:

Nel distretto di Xeres gli operai agricoli decisero lo sciopero generale. Essi tentano di far scoppiare lo sciopero in tutta la provincia di Cadice. Furono prese serie misure per prevenire i disordini.

Il colera a Gerusalemme.

Gerusalemme, 16 (*Stefani*). — Il colera è comparso a Gaza. Vi sono giornalmente una quarantina di decessi. L'epidemia si estende rapidamente verso Yafa.

Assassini scoperti dopo alcuni mesi.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 9,30:

Come i lettori forse ricordano, alcuni mesi or sono morì in condizioni misteriose, nel villaggio di Bagnoli, l'avv. Amati. Questa morte suscitò tra i villeggianti qualche discussione, che non ebbe però seguito. Ora pervennero alla regia Procura tre denunzie, nelle quali si indicano i responsabili della morte dell'avv. Amati.

È bene dire che i responsabili indicati non sono membri della famiglia.

Intanto è stata aperta l'istruttoria, e oggi sarà eseguito il cadavere.

Il furto in una Banca a Novara.

Ci telegrafano da Novara, 17, ore 11,30:

Stanotte ignoti malandrini penetrarono, mediante scasso, nella Banca di Borgomanero: spezzarono la cassaforte ed asportarono sommo rilevanti, di cui non è ancora nota la cifra esatta. Finora non si ha nessuna notizia dei ladri.

Il ritiro di un'accusa contro la « Tribuna ».

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 9,55:

Avendo la *Tribuna* inviato alla Direzione del *Messaggero* il testo dei dispacci ricevuti al primo annunzio dei fatti di Giarratana, il *Messaggero* lealmente ha ora ritirato l'accusa, lanciata anche da altri giornali, che il gabinetto del ministro degli interni avesse trasmesso i dispacci da Giarratana solamente alla Redazione della *Tribuna*.

Il processo dei caramellatori
nel teatro Vittorio Emanuele.

(Pretura Urbana di Torino).

Domani mattina avrà luogo il processo a carico dei signori conte Moffo, Cappello e Biglia, nho alcune sere fa furono gli eroi di una piccola chiassata al teatro Vittorio, dove indispettirono il pubblico lanciando sul palcoscenico, durante il ballo, una fitta grandinata..... di caramelle.

Le parti lese per la costituzione di sua sono deputati i tre signori probabili sono l'onorando fino a lire cinquanta o gli arresti.

Non si prevedono contro i signori Perazzo e Pisoni, che pure in quella sera si trovavano in compagnia degli altri prevenuti, che saranno difesi dagli avvocati Cazzola e Clarotti. *Cini.*

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 16 ottobre:

Altezza barometrica ridotta a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 730.46; ore 15: 730.1; ore 21: 728.8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno nevoso; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai suoli in gradi centesimali: Minima + 11.8 Massima + 16.6

(Museo Civico - Valle estesa ai fiori del museo Madonna):

Temperatura massima del giorno 16 + 17.0

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 ottobre + 11.0

Il 16 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 50; tramonta alle ore 17, minuti 26.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI DELLE UVE.

(Dispaccio della Camera di commercio di Torino)
17 ottobre.

Acqui — Uraggio Mg. 1000, da L. 0 95 a 1 20.
Barbera Mg. 2.00, da L. 1 40 a 2 10.
Asti — Barbera da L. 1 25 a 2 05.
Uraggio da L. 1 a 1 60.
Totale Mg. 15,000.
Canelli — Moscato Mg. 3392.
Freisa Mg. 4154, da L. 1 75 a 2 10.
Barbera Mg. 24,272, da L. 1 25 a 2 15.
Uraggio Mg. 2260, da L. 0 75 a 1 20.
Casale Monferrato — Uraggio Mg. 15.0, da L. 1 45 a 1 57.
Ceva — Dolcetto Mg. 1300, da L. 0 70 a 1 10.
Chieri — Freisa Mg. 7000, da L. 1 10 a 2.
Nizza Monferrato — Barbera Mg. 23,000, da L. 1 30 a 1 50.
Novi Ligure — Uraggio Mg. 2000, da L. 0 90 a 0 95.
Santo Stefano d'Asti — Barbera Mg. 7850, da L. 1 40 a 1 90.
Uraggio Mg. 4800, da L. 1 a 1 60.
Torino — Uraggio Mg. 2260, da L. 2 20 a 2 60 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma.)

Mercati del 16 ottobre.

Oleggio — Uva nera nostrana quintali 200, da L. 16 25 a 16 50.
Tryno — Mg. 2100, da L. 1 a 1 80.

BORSA DI TORINO. — 17 ottobre.

Rendita corso medio d'uff. 102 80.

CAMBI		e vicio	
Francia	domane 100 —	—	lettera 100 10
Svizzera	» 99 85	—	» 99 95
Londra	» 25 13	—	» 25 15
Germania	» 123 72 1/2	—	» 123 92 1/2

Rendita 5 0/0 per c. 102 80.
Rendita 4 0/0 per f.c. 102 82 1/2, 102 97 1/2, 103.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 97 50.
Rend. 3 1/2 0/0 netto per f.c. [illegible]

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			
S. d'Italia	621 50	B. Comm.	635 50 638 —
Ferr. Mer.	548 —	Cred. It.	846 50 845 50
Ferr. Med.	435 50	S. Paolo	114 — 114 50

Cronaca della Borsa. — 17 ottobre. — Invariato Parigi, ove i movimenti sulla nostra Rendita più non traggono origine da quella piazza, bensì sono regolati da ordini d'Italia, come concordi ci riferiscono i varii informatori.

Qui Milano, continuando a passare sulla cresta, si sc

Riproduzione della Stampa - Gazzetta Piemontese

(26)

TRISTE EREDITÀ

ROMANZO

di MAX LYAN

Allora egli si rialzò, e togliendosi il largo cappello che gli celava a metà il viso, disse:

— Sono Mario, signora; mio padre è leggiò.

Un vago sorriso errava sulle sue labbra. Il colletto della sua camicia era sbottonato e lasciava vedere il suo collo bruno e un po' del suo petto sanguigno. S'appoggiava sulla zappa con aria stanca.

— Oh! sciocca — balbettò la mora, turbata, meno lo, cercando di parlare ad un tempo, alla spossa mancato di rapporto ad un principio. — Ci vado poco, e vi aveva preso per Pasquale. Buon coraggio, signor Mario.

Egli s'inchinò leggermente, e mi allontanai stordita a lui.

Bisognava vedere come tutte quelle signorine facevano le civettuole; s'aggiustavano il grembiule, si rialzavano i capelli..... Per un giardiniere!..... la cattedra.

Io, al contrario, mostrai una dignità ed una indifferenza di cui ho il diritto di inorgoglirmi.

Sant'Ilario che, nonostante la sua cattiva vista, vedeva tutto, notò i sorrisi, i gesti, i bisbigli delle altre, e la mia serietà.

— Sono contento di lei, signorina Costanza, — mi disse; — ho notato oggi il suo contegno..... E' fiera..... Ma è quello un difetto pel quale noi abbiamo una certa indulgenza.

Oh! mio Dio, il solo fiera, e arrossii, la confesso, di ammirare ingenuamente, ognuno quelle signorine, un signore il quale, dopo di aver zappato con tanto ardore, rincasa con un mazzo di carote alla mano.

Non par vero, ma così è: l'ho veduto oggi, allo undici e mezzo..... M'è passato accanto, m'ha quasi toccata — come ha osato, me lo domando — con un gran mazzo di quelle ridicole piante..... Lui, un giovane tanto superbo! Un poeta!..... Non posso dire quanto è deciduto ai miei occhi..... Maneggia la vanga col gesto nobile con cui si maneggerebbe, in campo chiuso, un'arma di combattimento, l'ho sempre almeno..... Ma quel mazzo di piante volgari..... E' forse perchè non si dimentichino le sue umili funzioni che ne passeggia le insegne?

Non fui la sola a notare quell'abdicazione del suo orgoglio. Lidia singhiozzava sedendosi presso di me al refettorio.

— Che hai da piagnucolare, adesso? — le domandai.

— Oh! Costanza, non maltrattarmi..... Sono tanto afflitta!

— Davvero? Trovi forse amari gli orbaggi annaffiati col sudore del tuo caro giardiniere?

— Ah! lo hai osservato anche tu? Come potrà stancare! Le sue goccie di sudore parevano lagrime. Lasciami piangere.

— E tu lasciami pensar tranquilla..... Sei stupida.

— Lavori così duro per un uomo che non vi è abituato!..... Convieni che non è fatto per essi.....

— Converrà che, nato sui gradini di un trono, allevato in grembo ad una duchessa e abituato a parati dorato.....

— Oh! sei cattiva..... Ti ridi degli infelici!

— Infelice? Lo è egli?

— Sì. Sua madre, che sono riuscita l'altro giorno a far parlare, mi diceva: « Mario fi rassegna ad accontentare suo padre perchè si sente ancora la testa troppo debole per riprendere le sue care occupazioni. Un giorno o l'altro egli fuggirà e noi lo vedremo più. Giardiniere, ha! Lo crede possibile? Non vede che si rammenda quasi per fare qual lavoro che gli ripugna e che non porta mai a casa, come suo padre e i suoi fratelli, gli orbaggi che mi occorrono per la giornata? Quando lo farà, potremo credere che i suoi sogni sono finiti..... » allora lo compiango, mia buona signorina..... » Ecco ciò che mi disse la signora Dubois — riprese Lidia continuando a piangere — e oggi egli lavorava, non è vero, Costanza? Abbiamo potuto vederlo tutte noppure non ardere quando passeggiavamo..... e non si è nascosto, e se Sant'Ilario non lo avesse interpellato, credo che ci avrebbe lasciato passare senza levare il capo..... E poi non è tutto.....

A questo punto Lidia lasciò scappare un tal singhiozzo che parecchie delle nostre compagne si volsero dalla nostra parte.

— No, non è tutto..... Lascia che io apra il mio cuore..... Ciò mi solleva e mi conforta..... Mentre ero al pianoforte, qualche momento fa, ho avuto l'idea di scavalcar la finestra che dà sul cortile dei polli. E' questa la sua strada, mi dicevo; se rincasa a mezzogiorno, come mi disse sua madre, deve passare a mezzanotte. Infatti lo vidi quasi subito..... e indovina che cosa aveva in mano, lui, Mario..... Oh! Costanza..... sara Costanza..... Delle carote!.....

E un altro singhiozzo così doloroso che provocò esclamazioni.

— Signorina Honcey, — gridò Sant'Ilario irritato, — avrà presto finito di annaffiar di lagrime la sua bietola?

— Cerca di farla divenir tenera, — disse Renata, — è così cerlacea.

— Silenzio, signorina Singonin!..... E lei, signorina Honcey, la finisca di piangere..... E ridicolo..... Che cose significano quelle lagrime?... Scriverà dieci volte la frase: « Piagnucolo in refettorio senza ragione ».

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Alessandria, 13 ottobre. — Grano al quintale l. 23 50 — Mistura 17 60 — Segala 15 00 — Avena (fuori dazio) 13 50 — Granoturco 00 00 — Fave 00 00 — Riso 00 00 — Vecciola 00 00 — Vinello 12 00 — Acquavite 34 00 — Bozzoli 12 75 — Legna 11 00.

Trifoglio (senza il mistig.) l. 0 00 — Medica 16. 0 00.

— Da intanto, quelli vanno dichiarato il fallimento di Manini Lazzaro, falegname in Torino, via Andreaverchia, 1; giudice delegato avv. Carlo Cagnasso; curatore provvisorio avv. Sola Eleazaro; prima adunanza 5 novembre p. v. ore 14; verifica crediti 3 dicembre p. v., ore 14; il termine per presentare i titoli scade il 14 novembre p. v.

Olio nostrano 1.a q. all'ettolitro da L. 38 a 40 — 2.a q. da 32 a 36.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 115 a 120 — 2.a qualità da 110 a 115.

Farina frum. 1.a qualità al chilogramma da L. 0 40 a 0 40 — 2.a qualità da 0 36 a 0 38 — Granoturco da 0 25 a 0 28 — Fave 1.a qualità da 0 24 a 0 26 — 2.a qualità da 0 22 a 0 23 — Piste 1.a qualità da 0 25 a 0 27 — Piste 1.a qualità da 0 23 a 0 25 — 2.a qualità da 0 20 a 0 22 — Segala da 0 20 a 0 22 — Avena da 0 20 a 0 22 — Riso da 0 00 a 0 00 — Lenti da 0 00 a 0 00 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Canapa da 0 00 a 0 00 — Lino da 0 00 a 0 00 — Fieno da 3 50 a 4 00 — Paglia da 1 80 a 2 00 — Legna da 1 20 a 1 50 — Carbone da 0 00 a 0 00 — Vino da 0 00 a 0 00 — Bestiame da 0 00 a 0 00 — Carbone da 0 00 a 1 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

Chieri, 12 ottobre. — Frumento al quint. L. 23 40 — Meliga 16. L. 17 20 — Segala 16. L. 00 00.

Boni e mandi da macello al mg. da L. 0 76 a 1 70 — 2d. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 0 00 a 0 00 — Pesarani castrati 1.a da 0 00 a 0 00 — Pecore 1d. da 0 00 a 0 00 — Agnelli 1d. 0 00 a 0 00.

Polli alla coppia da L. 0 00 a 2 00 — Capponi 1d. da 0 00 a 0 00 — Galline 1d. da 0 00 a 0 00 — Galline 2.a 1d. da 0 00 a 0 00 — Piccioni per capo da L. 0 to a 1 00 — Tacchini 1d. da 4 00 a 5 00 — Anitre 1d. da 2 00 a 2 20 — Coniglie da 0 00 a 0 00 — Conigli da 1 20 a 1 60 — Uova alla dozzina da 1 00 a 1 10.

Fallimenti.

Torino. — Il primo procuratore vanno dichiarato il fallimento della Ditta Pedrali Dall'Oro, negoziante pellicciaio di Torino, via Cappellette, 8, e dei componenti Dall'Oro Leonardo e Luigi; giudice delegato avv. Gherardo Mario; curatore avv. Casorzo Giuseppe; prima adunanza 7 novembre p. v., ore 14; verifica crediti 5 dicembre p. v., ore 14; il termine per presentare i titoli scade il 12 novembre p. v.

Milano. — Fallimento Lanzi Pasquale, negoziante, passivo L. 30,000; attivo L. 20,000; possibile L. 25,000.

— Da intanto, quelli vanno dichiarato il fallimento di Manini Lazzaro, falegname in Torino, via Andreaverchia, 1; giudice delegato avv. Carlo Cagnasso; curatore provvisorio avv. Sola Eleazaro; prima adunanza 5 novembre p. v., ore 14; verifica crediti 3 dicembre p. v., ore 14; il termine per presentare i titoli scade il 14 novembre p. v.

Busto Arsizio. — Pasquarelli Felice, vini, Legnano.

Cremona. — Mattoni Ambrogio e Chiodini Adele, coniugi, marmi, calce e gesso, Sospiro.

Firenze. — Laporini Ferdinando, liquori e rappresentanze.

Milano. — Monteforno Carlo, officina meccanica per la lavorazione del legno.

Perugia. — Biagini Vincenzo, chincaglieria ed affini, Foligno.

Aggio dell'Oro.

Londra, 11 ottobre. — Aggio dell'oro a 22 00.

Nuova Yorck, 11 (sera). — Prezzi ufficiali 19 per 100 pesi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 14 ottobre. — Prezzo dell'argento al chilogramma 90 —.

Londra, 14 ottobre. — Prezzo di 27 d. all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova Yorck, 12 ottobre. — Argento 5. 66 1/2.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Satin Liberty da fr. 1.50

stampato — sino a F. 6.70 al metro come pure le ultime novità della « Henneberg - Seta » in nero, bianco e colorato da fr. 1,40 fino a fr. 20,50 al metro in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato e damascato, ecc.

Damaschi - seta . . . . . da fr. 1.30 a 29.30
Stoffe in seta cruda per abito . » 17.30 a 85.50
Foulard seta stampato . . . . » 1.20 a 7.30
Stoffe di seta per toilettes da ballo da fr. 1.20 a 29.30
Stoffe di seta per toilettes da sposa » 1.30 a 29.30
Stoffe di seta per camiscette » 1.20 a 29.30

al metro. Franca di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi spedisconsi a volta di corriere. 5642 g M

G. Henneberg, fabbricante di seterie in Zurigo (Fornit. Imp. e Regie)

Sabato 18 Ottobre APERTURA primaria Sartoria per uomo
TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO
VITTORIO FOA FU RAFFAELE (già della Ditta R. FOA Magazzino Svizzero)
NOVITA' - STOFFE INGLESI - Abili tagliatori - Confezione accuratissima. 18536

Per la cura, conservazione e sviluppo dei
CAPELLI e BARBA

L'Acqua Chinina-Migone preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali agiscono come un possente e mirabile rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua Chinina-Migone pei vostri figli durante l'adolescenza, faceva sempre continuare l'uso, e loro assicurerete una abbondante capigliatura.
Tutti coloro che hanno i capelli radi e forti, dovrebbero pure usare l'Acqua Chinina - Migone e così evitare il pericolo della prematura caduta di essi e di vederli imbiancare. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.
Dopo La cura
Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.
Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12 - Milano.
DEPOSITI IN TORINO presso: Farmacia Schiapparelli e figli — P. Zampegni, drogheria via Mazzini, coniugi — Bosso, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 12 — E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 29 e 32 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, profumiere, via Garibaldi, 5 — Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 3 — R. Bacher, piazza Carlo Felice — Gandolfi Ottico e C., via Bogino, 15 — Borelli Paratio e C. 190

"TRICOFILINA" (pura) Fr. M
VOLETE la vostra testa immune da forfora causa precipua di calvizie? VOLETE in poco tempo vedere ed efficacemente sviluppata la vostra capigliatura?
Non abbandonate l'uso (o usate) la Tricofilina, a base di petrolio e profumata (salmastre in primavera) della principalissima ricetta medica
U più potente antiseptico almeno conosciuto
Opuscolo gratis a richiesta. Il flac. L. 2,50 dai profumieri, farmacisti, ecc. direttamente dalla Produttrice Fabbrica profumeria **Ai Cedri Fiorenti**, Milano, 8, via Alessandro Tadino. 1 flac. L. 2, 2 flac. L. 7,50, fr. nel regno.

CORONE?
NO! Le corone sono ornamento non un ricordo!..... Si ricordano i nostri cari defunti riproducendo una loro fotografia (ritratto) in un **Ingrandimento** (quadro inalterabile perfetto, che costa solo L. 5 e cent. 50, incorniciato in elegante *cornice* 58 × 60, fissato elegantemente. Rimettasi veglia e fotografia (ritratto) non importa se vecchia o nuova o in gruppo, alla « Fotografia », via (portici) Barberoux, n. 6, piano primo, Torino. — **Lavori perfettissimi, inalterabili.**

AVVISO D'INCANTO
Via Principe Tommaso, n. 4, piano primo
TORINO.
A mezzo del Perito della Camera di Commercio e Tribunale di Genova, il sottoscritto, nei giorni 16, 17, 18 corr., per conto degli eredi del signor cav. Giovanni Battista Cevasco fu Pier Angelo, decesso in Genova, alla ore solite, verranno messi in vendita al miglior offerente per contanti, **tutti i mobili, oggetti d'arte, biancheria, stoviglie, ecc.**, arredanti detta alloggio, fra i quali **ricco salone dorato, mobili in boul, camera da letto scolpite, stanza da pranzo e d'entrata, quadri, specchi, pendole, piano a cilindro, ecc.**
18492 Il perito giudiziario: ANGELO OLPER.

Lo SPLENDOR BAR
Piazza Castello, 19 - Torino
per far posto nelle proprie cantine alla nuova produzione molto in vendita 10,000 fiaschi di Chianti genuino, sano, squisito, a sole lire 1,80 il fiasco, garantito di litri 2 1/4, ed usualmente in vendita a L. 2, con degustazione a L. 0,20 il bicchiere. - Spedizione in provincia in casi di 25 fiaschi per sole L. 30, imballo compreso. 18608

NOVITA'-ELEGANZA
a buon prezzo
Cappelli per signora
Signorine e bambine
da L. 3, 5, 7 ed oltre.
Lavatura, tintura e rimodernamento in poche ore.
MAGALLI
Piazza Vittorio Eman. I, 10
TORINO. 12048

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 1185

Scrofola - Piaghe scrofolose torpide - Ingorghi glandulari - Rachitismo - Ostepmalacia - Cloro-Anemia - Debolezza costituzionale - Artrite - Convalescenza di malattie infettive
Guarigione sicura col premiato VINO MARCEAU
del Prof. Dott. L. Bergont Marceau, Torigliè
GRATIS CONSULTI E OPUSCOLO SCIENTIFICO.
L. 2 al flac. picc. — L. 3 flac. doppio.
Per N. 6 flac. picc. L. 11, per N. 6 doppi L. 17 franco di porto.
Deposito presso la Ditta Fratelli Pulza, Torino e trovasi anche presso le farm. Verga di Gandini, via Principe Amedeo, e Torbe, via Roma. 4006 M

RITRATTI su porcellana a smalto inalterabile
Lapidi Corone per **CIMITERO**
5 — Via Garibaldi — 5. 18609

BARBARESCO — TENUTA DI PIETRAFITTA — PROPRIETÀ DEI REALI PRINCIPI DI SAVOIA-AOSTA — CHIANTI (TOSCANA) — BARBARESCO
Deposito: Via Carlo Alberto, 43 - Torino.

LE PASTIGLIE PANERAJ
IL RIMEDIO PREFERITO CONTRO LA
TOSSE
SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE
D.r ENRICO LANSEL & C.i
succ. di C. PANERAJ
LIVORNO
Specialità inscritta nella 13523 F
FARMACOPEA UFFICIALE.

FERRO-CHINA BISLERI
LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE
Volete la Salute ??? **Nocera-Umbra**
(Gorgonia Angelica)

Acqua Minerale da tavola
gazosa-digestiva 1601
FELICE BISLERI & C.
MILANO

Capelli belli, ondulati, morbidi e lucidi si ottengono con l'uso della **POMATA PACELLI** con *olio di ricino deodorato e China*, che rinforza il bulbo dei capelli, i quali crescono folti e vigorosi. Allontana la forfora ed il prurito. Vasetto L. 0,70. Per posta franco L. 0,85. — Vendesi in tutte le farmacie, da Schiapparelli, Torta e da **S. Pacelli, Livorno.** 5016 d P

MALATTIE SEGRETE e PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 18.
FARMACIA GANDINI Via S. Francesco da Paola, n. 10, piano 1°. 12820

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo affatto speciale di cura, sicuro, facile applicazione. — Guarigioni rapidissime. — **Medico specialista malattie uro-genitali**, via Orune, 6, p° 2°, dalle 14 alle 18. c 12040

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Ci pregiamo raccomandare alla spettabile nostra clientela i rinomati
Prodotti Knorr
come:
Farina d'Avena Knorr
il miglior alimento per bambini
Farine d'orzo Knorr
Knorr's Hafferflocken
Knorr Oatmeal
per eccellenti minestre mucose. 18648 M
Tavoletta di zuppa Knorr
da preparare subito con acqua.
F.lli PAISSA
9 - Piazza S. Carlo - 9.

Calze elastiche estive
per vene varicose, sudiziosi, dolori alle gambe. Qualità finissime in tessuti porosi e traforati, di estrema morbidezza. Unico concessionario per l'Italia della *The Elastic Stocking Comp. Limited*. - Ingrosso Storz, piazza Carlo Felice, n. 7-8, via Lagrange, 40-42, Torino. - Filiale, via Procaccini, 9. 6600 (9)

Vendo per L. 105
Bicicletta inglese
nuova, robusta, per bimbo. — Via Franco Bonelli, 12, Audisio. c 13512

ASMA E AFFANNO
Bronchiale e Nervoso Cardiaco.
Asmatico, volete la calma? Il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Farmacia *Farmacia* cav. COLOMBO, *Rapallo Liguria*, che gratis vi manda l'istruzione. Gratis l'istruzione contro il
★ DIABETE ★
248 G

ALESSANDRIA
Stabilimento **Lavanderia a vapore** con chiusa elettrica da vendere. — Rivolgersi G. MANARA. c 13602

Da vendere
per scioglimento Società, botte da 100 ettolitri nuova, attrezzi enologici e di cantina. — Dirigersi **Bazzo Alberto**, corso Alfieri, 67, Asti. c 11647

MORA al PAGAMENTO
cedesi pel ritiro avviato magazzino confezioni per signora, con scelta clientela. — Scrivere N. c 13494 *Succursale di Vogler*, Torino.

CEDEREBBESI
STABILIMENTO MECCANICO, completo di macchinario, con annessa foderia e con impianto a vapore ed energia elettrica, nonchè relativi fabbricati, posizione, superficie mq. 5500, sito in Milano — Offerte a H 6950 D, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 13175 d

SPEDISCO
in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio Ruolino per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. B., via Volta, 2 bis Torino. c 13098

(Tisi) Tubercolosi
al quale luce se a prima studio o a lente discuta senza usare ebbrezzo, nè guaiacolo, nè tiocolo. — Chiedere opuscolo con attestazioni di 11 ill.mi prof. d'Università e Direttori d'Ospedali alla Ditta **F. Galbiati**, via San Siro, 8, Milano, proprietaria del rinomato **Linimento Galbiati**, di innegabile efficacia contro **Gotta, Artrite, Reumi.**

Liceo Ginnasio San Giuseppe
con Scuola tecnica ed Istituto tecnico — Classi distinte — Corsi accelerati — Convitto — Semiconvitto — Esternato.
Torino — Via Goito, 13 — Torino. 12377

ISTITUTO FEMMINILE BOBBA
autorizzato dal R. Provveditore agli studi. — **Corsi Elementare, Complementare normale, Tecnico, Ginnasiale.** — Preparazione al **Diploma di lingue estere.** — TORINO, corso Principe Oddone, palazzina, n. 49. c 13095

Istituto Ramoino CHIVASSO
(Palazzo Cross, via Roria)
Speciale per corsi di Liceo, Ginnasio, Scuola tecnica Commerciale. — *RETTE MITI.*
CHIVASSO — Antico Collegio Civico
R. Ginnasio, R. Scuola Tecnica, Elementari interne gratuite. — Per programmi rivolgersi al 13263 *Rettore dott. Prof. G. S. RAMOINO.*

CITTA' DI CHIERI
R. COLLEGIO CONVITTO
AMMINISTRATO PER CONTO DEL MUNICIPIO
APERTO TUTTO L'ANNO
Scuole Elementari Municipali
CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI
Scuole regie e Scuole private
Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari. 13543 *Il Rettore* Can. REVELLINO G.

Collegio-Convitto ALBA
istituito dal Prof. Fr.lli CANONICA
R. Liceo-Ginnasio — Scuola Tecnica pareggiata — Scuole elementari. — **Corsi privati accelerati.** 10634 *Rettore Prof. dott. M. CANONICA.*

L. LISER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
CALLI-INDURIMENTI
dalla pelle, dalla pianta dei piedi, dalle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.
Vendita da A. MANZONI e C.ie, chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91. 6057 M

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache
della Farmacia TARICCO
sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale.
Scatole da Lire 1.05 e 2.50.
Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. 75 di più.
Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Torino » sotto il cristallo le molte contraffazioni.

Fornitore Casa Reale
G. HERMANN MILANO e TORINO
Casa speciale (ingrosso e dettaglio) di primo ordine in
LODEN verit irolesi e inglesi impermeabili e non impermeabili **e IMPERMEABILI** in qualunque forma e modello
Nelle 16 vetrine a Milano ed in quelle del Negozio di Torino, Esposizione delle Ultime Novità in Paletots e Raglan per uomo, Signora e Signorine. Lardi M

VICHY-GIOMMI
Cesto con 25 bottiglie L. 9.50 — STERILIZZATA — Cesto con 50 bottiglie L. 18.50
Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD
« Le acque minerali artificiali sarebbero ignoti, rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preziosissime acque minerali straniere. »
Prof. G. MAZZONI
198 *Primario negli Ospedali di Roma.*

FERNET-BRANCA
DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INGANNEVOLI CONTRAFFAZIONI
Commissionari: per l'America del Sud Carlo F. Nafet e C., Genova — per l'America del Nord L. Cardelli e C. New-York. 7M

Affittasi o locali d'affittare o da vendere

DUE CAMERE ammobiliate, dipinte, piano nobile, riscaldate, vista incantevole, libertà e distinta persona. — Portanuova, via Lodigiani, n. 4. c 13660

Per il prossimo Casa di 10 stanze con giardino. — Via Governolo, 6. — Ivi: Alloggio di 6 membri, 4° piano. 18592

DA AFFITTARE
piazza San Carlo, 3, grandi locali disponibili subito. — **Fontana**, via Venti Settembre, 60. c 13405

Offerte e domande d'impiego

CERCASI
Donne ispettrici, educate, buone referenze, età 25-30, per due bambini. — Scrivere E. O., fermo posta, Carrara. 15546 M

CERCANSI in Italia ed estero persone attive ed affarate impiegabile in casa propria, piccolo fabbricazioni seria, remunerativa. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Lab. Impresa Industriale, 3, Domenichino, N. 10, Milano. 60 M

IMPIEGO
per donne, uomini, offre casa Loro. *Veritas*, posta, Roma. 13688 R

Contabile provetto
con ottime referenze e cauzione, cerca posto presso amministrazione od azienda commerciale. — Riv. Agenzia Collocamento, via Andrea Doria, 5. c 13622

LA SCUOLA PROFESSIONALE
di taglio si riapre col 1° novembre p. v., in via Andrea Provana, n. 5 (vicino alla chiesa S. Massimo). Insegnamento in pari tempo. c 13578
Modelli tagliati su misura.

Competente mancia
cerco consegna al portinaio via Amiotta, 37.

TAVE VOLPINO
bassotto nero, pettorale bianco. c 13638

Drogheria
Rendendosi la vacante **CHE RUDINI** cessionario della drogheria di via Principe Amedeo, N. 15, in Torino, condotta dal signor Bazio Domenico, sono pregati tutti coloro che avessero interessi col detto mentito di darne avviso all'avv. Carrone cav. Angelo (via Belfiore, 13, dirimpetto) non più tardi del 24 corrente. c 13584

Socio accomandante
con capitale di L. 30,000 circa è richiesto da azienda già avviata e lucrosa. Interesse capitale 6 0/0; interessenza utili 20. — Scrivere C. 22246 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13641 M

Corrispondenze private

Cantes, 15 per parola minimum **L. 1,50**

Victor. — Vostra corrispondenza non pubblicabile. *H. e V.*

Ancora 24 giorno. Per ora impossibile. Devo ancora sperare tua cara promessa? Dimmelo francamente. Se sapessi quanto soffro! Temo impazzire. c 13607

Alice G. Prego gentile incognita indicarmi modo corrispondere. 18629 G. C.

Summer. Perdona se in questo frangente potei scriverti egoisticamente mio dolore. Prego ardentemente con te. Stia bene. Invoco solo grazia scrivermi lungamente tutta verità cominciando dall'aprile ultimo. Invoco verità assoluta senza inscabili sotterfugi. Scrivi tranquilla mio vero indirizzo fermo posta B.... Lunedì ritira. Sono rassegnato tutto, mi verifica, giovami veramente essere quale ti voglio. c 13500

NB. Giunta troppo tardi per giovedì. Non assumiamo impegni per la data. — *H. e V.*